N. 192 — Sabato 11 Luglio ANNO XXX — 1896 TORINO Sabato 11 Luglio — N. 192

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono negli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. linea in fronte del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 50
Supplementi, Doni, ad Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sul commissario regio in Sicilia

approvata a grande maggioranza.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 10 luglio.

Roma, 10 luglio.

Presiede il vice-presidente Bonacci.

La seduta si apre alle ore 10.

Seguito della discussione del progetto per lavori e provviste sulle reti ferroviarie.

SANGUINETTI accetta l'emendamento Rava, col quale si dà al Governo il mezzo di anticipare per il solo esercizio 1896-97 alle Casse ferroviarie degli aumenti patrimoniali la somma di 4 milioni e mezzo in aggiunta a quella di 2 milioni 300 mila lire, stabilita dalla legge del dicembre 1888.

RUBINI osserva che la proposta dell'on. Rava si fonda sopra un dato di fatto errato, vale a dire, al concorso dello Stato alle Casse per gli aumenti patrimoniali, concorso che se non si approva il presente disegno di legge diventerà ben maggiore, perchè le spese devono farsi e pagarsi a norma delle Convenzioni.

ZAVATTARI, COTTAFAVI e RADICE fanno raccomandazioni di cui Perazzi dichiara che terrà conto.

All'art. 7 ZAVATTARI presenta un emendamento per stabilire che si debba preferire l'industria nazionale per le provviste occorrenti alle ferrovie.

PERAZZI crede che questa proposta contrasti ai patti delle Convenzioni che è bene conservare quali sono.

D'altronde le Società già vi provvedono in gran parte in Italia.

ZAVATTARI converte l'emendamento nel seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo perchè sia data la preferenza all'industria nazionale per la provvista del materiale rotabile, ne prende atto. »

È approvato.

Dopo osservazioni di FERRUCCIO si approvano gli articoli 8° e 9°.

BUTTINI, sull'art. 10 che dispone l'aumento del 1/2 per cento sulla tassa dei trasporti a grande velocità, raccomanda di curare che le Società nella determinazione dei nuovi prezzi dei biglietti non lucrino indebitamente a danno del pubblico.

SANGUINETTI e FERRUCCI disapprovano questo aumento di tassa.

VISCHI dà ragione della seguente proposta: « Da tale aumento sono esenti le uve fresche o pigiate, le frutta, le verdure ed i legumi freschi. »

Piuttosto che questa tassa vorrebbe un aumento sui biglietti di prima classe a lungo percorso.

CHIESSO e SERENA appoggiano questa proposta.

PERAZZI propone che l'effetto di questa tassa decorra dal 1 agosto.

Nel frattempo studierà accuratamente i probabili effetti di questa tassa.

Accoglie l'emendamento dell'on. Vischi. Dopo ciò spera che la Camera approverà l'articolo.

Il PRESIDENTE avverte che dall'emendamento Vischi venne soppressa la parola *pigiate*.

CASANA propone che si aggiungano anche gli agrumi e i prodotti di giardinaggio.

L'art. 10 è approvato coll'emendamento Vischi.

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Roma, 10 luglio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 13.

Seguito della discussione sul

Commissariato civile in Sicilia.

DE LUCA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'istituzione del regio commissario in Sicilia non può provvedere ad alcuno dei bisogni della Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Non intende fare il processo alle intenzioni del Governo, ma deve notare che da quando il conte Codronchi mise piede in Sicilia si può dire che la lotta elettorale è ufficialmente aperta, imperocchè le clientele fanno sentire la loro azione non già per venire in sollievo delle condizioni economiche dell'isola, ma per ottenere trasferimenti di funzionari.

Accennando alle condizioni delle Amministrazioni locali, condizioni locali in quali hanno dato origine al presente disegno di legge, nota che la colpa, se in parte si deve all'insufficienza degli amministratori, in grandissima parte però dipende dal Governo che le ha trascurate.

Nè solamente le ha trascurate, ma ha permesso che in esse si avessero libere ingerenze gli uomini politici. In Sicilia i mezzi morali, i mezzi amministrativi possono avere efficacia, ma ad una condizione, che essi non siano accompagnati dai mezzi economici. E a questo proposito accenna alle condizioni agricole in Sicilia che sono gravissime perchè mai vi si è mai posto riparo. Dinanzi a queste condizioni i Commissariati regi hanno fatto il loro tempo e non destano più speranze. Onde egli giudica che la nuova istituzione in Sicilia se, come ingranaggio elettorale, potrà rendere qualche servizio al Gabinetto, certo non recherà sollievo alle condizioni della Sicilia.

TURATI svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Agnini, De Felice, Andrea Costa e Casilli: « La Camera, convinta che nessuno dei provvedimenti che possono escogitarsi per la pacificazione della Sicilia potrà avere reale e duratura efficacia ove non la fiancheggi la educazione politica e la organizzazione cosciente degli interessati, invita il Governo a garantire a quella come alle altre regioni d'Italia la libertà di associazione, di organizzazione e di propaganda sotto qualunque nome e forma unica, via per la quale possano le classi conculcate gradualmente raggiungere in modo civile e non tumultuario la loro emancipazione e la parità effettiva dei diritti. »

L'oratore dice che l'unità della patria non corre alcun pericolo da parte dei socialisti, ed il *memorandum* dei socialisti siciliani nella parte che riguarda l'autonomia regionale non è contrario all'unità. Il Partito socialista desidera tutto il contrario di una Italia in pillole, nè comprende il decentramento come è voluto oggi dal Governo, che non avrà nessuna efficacia neanche negli effetti amministrativi elettorali.

Quel che occorre in Sicilia è la piena ed intera libertà di pensiero e di propaganda, e poichè le condizioni economiche dell'isola sono gravi, la lotta per reprimere la camorra e le clientele deve essere lasciata libera, e quindi libera l'organizzazione delle Associazioni.

Là dove c'è questa libertà di organizzazione non sono possibili i disordini. Questa è la soluzione del problema siciliano ed anche italiano.

E qui appunto urta il pensiero del Partito socialista contro il pensiero del Governo, che questa libertà non vuole accordare.

Egli non ha fede nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, con le quali ha accettato alcuni punti del Partito socialista di Sicilia.

Contro alcune affermazioni dell'on. Sonnino, dice che il Partito socialista è evoluzionista, pacifico nel vasto campo della libertà, e la lotta di classe non è rivoluzione, ma precursore di un miglioramento sociale.

Vi è anche la lotta sociale brutale che è la rivoluzionaria: ma la lotta di classe civile vuole che siano stabilite le armonie sociali nel regno della vera giustizia.

La libertà di organizzazione che invoca non è soltanto pel vantaggio delle classi diseredate, ma anche pel vantaggio degli abbienti. Se organizzate sono le classi dirigenti, perchè non si deve permettere l'organizzazione degli operai? L'opporsi a questa organizzazione è opporsi alla civiltà.

L'on. Di Rudinì si disse sentinella vigile, pronta a gridare: « Di qui non si passa! », ma il cammino dell'umanità è fatale, e non si ha forza che vi si possa opporre. (*Approvazioni, congratulazioni*)

MARESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il disegno di legge sul commissario civile della Sicilia non risponde ai bisogni reali dell'isola ed attenta ai principii della libertà della patria, invita il Governo a presentare quelle riforme economico-amministrative che valgano ad assicurare il benessere delle popolazioni, e passa all'ordine del giorno. »

GALLO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando nel Governo, passa alla discussione degli articoli. »

SPIRITO F., della Commissione, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il Commissariato civile per la Sicilia è un'istituzione politicamente pericolosa, la quale non rappresenta neppure un savio decentramento amministrativo, passa all'ordine del giorno. »

ROXAS svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il presente disegno di legge, recando una grave ferita al nostro ordinamento politico ed amministrativo, non risponde ai veri bisogni della Sicilia, sempre infruttuosamente studiati, passa all'ordine del giorno. » (*Segni d'impazienza*)

DI TRABIA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'istituzione del regio commissario tende a provvedere ai più urgenti bisogni della Sicilia, a studiarne più da vicino i mali e proporre i rimedi e a restaurare la giustizia nell'amministrazione contro i pericoli delle oligarchie locali; convinta altresì che la presente legge, lungi dallo scuotere il sentimento unitario, potrebbe solo ritemprarlo, perchè dimostra l'interesse del Governo e del Parlamento nazionale per le speciali condizioni dell'isola, passa alla discussione degli articoli. » (*Segni di vivissima impazienza*)

Il PRESIDENTE sospende per dieci minuti la seduta.

TARONI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che soltanto con radicali riforme politico-sociali si possono migliorare le disagiate condizioni economiche della Sicilia, passa all'ordine del giorno. »

Dichiara, anche a nome dell'on. Zavattari, che voterà contro.

DE FELICE dà ragione della seguente proposta: « La Camera, considerando che mentre tutto si trasforma e si evolve, la proprietà non può sfuggire alla legge universale di evoluzione; considerando che non può avere efficacia un provvedimento che non miri alla graduale trasformazione della proprietà; riconoscendo l'inutilità dell'istituzione del Commissariato civile, passa all'ordine del giorno. »

La Camera dà continui segni di impazienza.

GHIPPO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che l'istituzione del Commissariato civile per la Sicilia, mentre contraddice agli ordinamenti politici ed amministrativi vigenti, non può raggiungere gli scopi a cui si tende, invita il Governo a presentare opportune proposte di riforma dei tributi locali, in relazione ad un più corretto sistema di spese obbligatorie comunali e provinciali, nonchè un progetto organico e completo di giustizia amministrativa per tutto il regno, e passa all'ordine del giorno. »

L'on. Fortis.

FORTIS ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che il disegno di legge non risponde ad alcun principio di buon ordinamento dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Risponde anzitutto per fatto personale all'on. Cavallotti, che lo annoverò fra coloro che furono più caldi fautori di una politica di violenza. Rammenta che nella discussione sullo stato d'assedio si pronunziò contrario ai provvedimenti eccezionali, e specialmente ai Tribunali militari, e si astenne dal votare l'ordine del giorno Damiani, che fu invece approvato dall'on. Rudinì. (*Si ride*)

Quanto alle leggi eccezionali, egli non prese parte a quella discussione, essendo allora infermo, e in ogni occasione si professò contrario che fossero prorogate. Venendo al tema presente, osserva che ad approvare il disegno di legge non si può essere tratti che o da una illimitata fiducia personale nel Gabinetto, come l'on. Gallo, o dal timore che una crisi porti al Governo gli uomini del passato Ministero, come l'on. Cavallotti. (*Commenti*)

Non v'è, all'infuori di questo, alcun argomento per giustificare la legge. Essa, come fu osservato, non risponde ad alcun concetto organico amministrativo.

Non è legge di autonomia nè di decentramento; anzi sostituisce all'iniziativa di molti l'iniziativa di uno solo.

Dopo ciò, l'ordine del giorno dell'on. Colajanni e quello dell'on. Cavallotti non hanno nulla a che fare, apparentemente, con questo disegno di legge e tanto meno dopo i loro discorsi che ne vollero dimostrare l'innocuità. Il vero è che in questa legge c'è qualcosa di sottinteso che alimenta le speranze nascoste dei nemici dell'unità della patria. (*Bene! Bravo!*)

Perciò la legge è politicamente infausta. Essa non è neppure giustificata dalle condizioni dell'isola, che non sono quelle descritte dall'onorevole presidente del Consiglio, il quale evidentemente ha prestato fede ad informazioni inesatte ed esagerate.

Del resto se tali fossero state le condizioni della Sicilia, perchè concedere l'amnistia? È inutile negare che questo disegno di legge offende la Sicilia, mettendola fuori del diritto comune. (*Commenti in varia senso*) Ma prescindendo da queste considerazioni estrinseche e venendo al merito della legge, l'oratore osserva come le condizioni della Sicilia siano comuni alle altre parti d'Italia.

E in tal caso le disposizioni di favore emanate pei Comuni siciliani (come la riduzione delle spese obbligatorie, l'ammortamento dei debiti a lunga scadenza) divengono un'ingiustizia per gli altri Comuni. Nè può disconoscersi che è assurdo accentrare in un uomo solo, per quanto volenteroso ed abile, tante e così gravi attribuzioni. Era forse opportuno dare queste facoltà eccezionali alle Giunte amministrative e ai prefetti. (*Commenti*)

Nega che l'opera del commissario civile valga ad infrenare le clientele locali, di cui tanto si è parlato. Semplicemente una clientela si sostituirà all'altra nel Governo dei Municipii. Questo risanamento dell'ambiente delle Amministrazioni locali non può essere che opera del tempo.

Il Governo non può che mostrarsi ad esse superiore e non lasciarsi immischiare in tali meschine lotte locali. (*Bene!*)

Altrimenti non si fa che preparare alla Sicilia nuove discordie. È poi assurdo sapperre che l'opera del commissario civile possa sollevare la condizione economica della Sicilia e risanare quei mali che hanno la loro profonda radice nella crisi zolfifera e agraria, nell'infezione fillosserica, nella mancata esportazione. Nega che prima dell'on. Rudinì nessuno abbia mai fatto nulla di concreto per la Sicilia. Ricorda l'abolizione del dazio sulle farine, attuata dall'on. Sonnino, la legge sugli zolfi, votata col passato Ministero, la legge sui latifondi proposta dall'onorevole Crispi. (*Commenti*) A proposito di questa legge l'oratore, pur riconoscendo che il progetto Crispi aveva molte imperfezioni, tuttavia crede che non si debba rinunziare a questo concetto altamente civile di sostituire alla grande la piccola proprietà. (*Benissimo!*)

Crede che la legge per l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi sia un errore; essa non gioverà ai produttori, ma agli speculatori. Non gioverà ai piccoli, ma ai grandi, e potrà esporre l'industria nazionale alla concorrenza straniera.

L'oratore accenna che il prodotto del dazio avrebbe potuto essere devoluto alla creazione d'un forte istituto bancario destinato a sussidiare l'industria zolfifera.

Pur troppo conviene riconoscere che per provvedere alla crisi economica nulla ancora legislativamente fu fatto. L'oratore reclama larghe riforme economiche e sociali, e si compiace che l'on. Rudinì sia in quest'ordine d'idee. Ma l'oratore non vuole leggi per la Sicilia, ma leggi per l'Italia. (*Approvazioni, congratulazioni*)

Un fatto personale dell'on. Imbriani.

IMBRIANI parla per fatto personale.

Con l'on. Cavallotti l'oratore ha combattuto pel trionfo dei comuni ideali per ben venticinque anni.

Ora questa comunanza d'ideali è cessata. Egli ha sempre creduto che l'Estrema Sinistra dovesse astenersi da certi opportunismi e da certe transazioni.

Questa rottura dopo venticinque anni gli spezza il cuore; ma egli rimane saldo nelle sue antiche convinzioni, fidente sempre nei destini d'Italia.

CAVALLOTTI è dolente di essere stato frainteso dall'on. Imbriani. Spera che non lo fraintenda il Paese. All'on. Fortis dichiara che l'ordine del giorno da lui presentato tende a confutare coloro che a proposito di questa legge vollero parlare di regionalismo.

Antico soldato dell'unità italiana, ha creduto di apporsi ai (sacrilegi) unitarie.

All'on. Fortis osserva poi che se egli non ha votato lo stato d'assedio e le leggi eccezionali, ha però sostenuto la politica dell'on. Crispi che fu tutta una politica di violenza. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

« La mia memoria — dice — non sarà felice, ma la sua non è forte. (*Si ride*)

« Che le speranze degli uomini caduti il 5 marzo non siano morte lo prova la presente discussione. (*Rumori*) Pur troppo il ricordo della tempesta sollevata dal passato Ministero durerà lungo tempo. »

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì.

RUDINI'. (*Segni d'attenzione*) Prega la Camera di votare sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Gallo, che manifesta nel modo più esplicito la fiducia nel Governo ed è più comprensivo degli altri.

Tutti gli altri ordini del giorno vengono ritirati.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Gallo così concepito: « La Camera, confidando nel Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Su questo ordine del giorno si chiede la votazione nominale.

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, fa la chiama.

Il risultato della votazione.

Il PRESIDENTE (*segni di attenzione*) proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 373:

Risposero	sì	233
Risposero	no	139
Astenuti		1.

L'ordine del giorno Gallo è approvato.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione, così concepito:

« La Camera, ritenendo l'opera del regio commissario per la Sicilia quale è definita nel regio decreto che la istituisce indispensabile per portare i rimedi ai mali più urgenti e più prontamente curabili nell'isola e per rendere possibile la cura degli altri mali che l'affliggono, invita il Governo a presentare a quest'ultimo scopo entro il corrente anno provvedimenti d'indole economica e specialmente:

« 1° Una legge che regoli i contratti agrari del latifondo in ordine agli studi già fatti e allo scopo di prevenire patti non equi ed usurari a danno dei lavoratori della terra;

« 2° Provvedimenti intesi ad iniziare un largo esperimento di colonizzazione interna sotto forma di concessione a contadini per parte dello Stato a titolo di proprietà o di enfiteusi, di poderi, corredati all'anticipazione del capitale di primo impianto necessario per detta coltura, con l'obbligo di coltivarli con lavoro proprio e dei componenti le rispettive famiglie. »

FORTIS domanda che si voti separatamente il primo comma.

Il PRESIDENTE pone a partito il primo comma fino alle parole: « degli altri mali che l'affliggono ».

Dopo prova e controprova è approvato.

Pone quindi a partito la seconda parte.

È approvata.

Il PRESIDENTE dà lettura di un secondo ordine del giorno della Commissione così concepito: « La Camera, convinta del beneficio che apporterebbe alle condizioni economiche di alcune provincie della Sicilia la costruzione della linea ferroviaria Castel Vetrano-Porto Empedocle, invita il Governo a sollecitarne la costruzione. »

DI RUDINI' dichiara che il Governo, per ragioni finanziarie, non può accettare quest'ordine del giorno e prega la Commissione di non insistervi.

FORTIS dichiara che la Commissione non ha difficoltà di ritirare l'ordine del giorno quando il Governo, riconoscendo che questa linea venne approvata con legge dello Stato, dichiari che per parte sua cercherà possibilmente di condurla a compimento.

RUDINI' dichiara che il Governo sarà ben lieto di dare compimento a quest'opera quando la Camera conceda i fondi, ciò che non può esser fatto che per legge.

FORTIS, presidente della Commissione, prende atto di questa dichiarazione e ritira l'ordine del giorno.

Domani sedute alle 10 e alle 13.

La seduta termina alle 20,20.

L'appello nominale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,30:

Risposero sì, cioè votarono in favore del Governo: Afan de Rivera, Angiolini, Anzilotti, Arcoleo, Arnaboldi, Arcoro di Sant'Agnese.

Badini, Balenzano, Barnazzoli, Beltrami, Berio, Bertoldi, Bettolo G., *Biscaretti*, Bonacci, *Bonasera*, Bonajuto, Bonin, Borgatta, *Borsarelli*, Branca, Brena, *Brin*, Brunicardi, Bruno, *Buttini*.

Cadolini, Cartoni, Caldesi, *Calieri*, Calvi, Camagna, Campi, Cantalamessa, Canzi, Cao-Pinna, Capaldo, Capoduro, Cappelli, Carcano, Carmine, *Carotti*, Casana, Casterino, Cavallotti, Celli, *Ceriana-Mayneri*, Cerruti, *Chiapperu*, *Chiaponne*, Chiaradia, *Chiesa*, Chinaglia, Clementini, *Cocco*, Cocuzza, Cognata, Colajanni N., Colleoni, Colombo, G., Colosimo, Comandù, Contarini, Costa A., Cottafavi, Cremonesi.

D'Alife, De Bernardis, De Giorgio, Del Giudice, Della Rocca, De Martino, De Nicolò, De Novellis, Di Belgioioso, Di Broglio, D'Ippolito, Diligenti, Di Rudinì, Di San Giuliano, Di Trabia, Donati.

Engel, Episcopo.

Facheris, *Fanto*, Falconi, *Farinet*, Fasce, Fusi, Ferraccià, *Ferrero di Cambiano*, Finali, Franchetti, Frenchi.

Galimberti, Galletti, Gallini, Gallo Nicolò, Galluzzi, Garavetti, *Garlando*, Gavazzi, Gemma, Ghigi, Giacomo, Giampietro, *Gianolio*, Gianturco, *Giolitti*, Giordano-Apostoli, *Giovanelli*, Giuliani, Giusso, Gola, Gorio, Grassi-Pasini, Grossi, Gualeni, Guicciardini L.

Lausetti, Lazzaro, Lochis, Lojodice, Lo Re F., Lorenzini, *Lucatti Ippolito*, Luzzatti Luigi.

Macola, Magliani, Manfredi, Marazzi Fortunato, Marescalchi Alfonso, Marinelli, *Marenco-Bastia*, Martinelli, Martini, Marzotti, Masci, Matteucci, Mazza, Mazziotti, *Medici*, Menotti, Mercanti, Merlica, Merello, Mezzanotte, Michelozzi, Minelli, Miniscalchi, Miraglia, Mirto-Seggio, Morandi, Morelli E., Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Moscioni.

Niccolini.

Ottavi.

Palberti, Palizzolo, Pandolfi, Pantano, Papadopoli, Parpaglia, Pastore, Pavia, Penna, *Pennati*, Piccardi, *Pinchia*, Pinna, Pipitone, Pivrena, Placido, Poggi, Poltino, Pozzi, Prinetti, Pullè.

Radice, Raggio, Randaccio, Reale, *Ricci V.*, Riola, *Rizzetti*, Rizzo, Rocco, Ruschetti, Romano, Rossi-Milano, *Rovasenda*, Rubini, Ruffo, Ruggeri E., Ruggeri G., Russitano.

Sacconi, Sanguinetti, Sani G., San Vitale, *Scotti*, Spleno, Serristori, Severi, Silvestrelli, Silvestri, Simeoni, *Sicro*, Sola, Sormani, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Talamo, Tasi, Tecchio, Testasecca, Toraldo, Tortarolo, Traves, Trinchera, Turbiglio G.

Vaglisindi, Valle G., Visocchi.

Weill-Weiss, Wollemborg.

Zabeo.

Risposero **no**:

Adamoli, Aguglia, Amadei, Argani A., Aprile.

Baccelli A., Baccelli G., Barazzuoli, Bastogi, Benedini, Bentivegna, Bertolini, Boselli, Bracci, Brunetti E., Brunetti G.

Cambray-Digny, Camera, Cancgallo, Capilupi, Caprazzi, Casale, Chiesieri, Ciancioio, Cimati, Cirmeni, Clemente, Colajanni F., Compagna, *Coppino*, Costa A., Costantini, Costelle.

Damiani, D'Andrea, Danco, Dari, De Amicis, De Felice, De Gallia, Del Balzo, De Luca, De Blasio, De Salvio, Di Lorenzo, Di Sant'Onofrio.

Elia.

Fani, *Ferraris M.*, Ferrucci, Fili-Astolfone, Finocchiaro-Aprile, Fiseni, Florena, Fortis, Fortunato, Fulci N., Fulci L., Fusco A., Fusco L.

Gaetani di Laurenzana L., Galli G., Gioppi, Giorgini, Grandi, Grippo.

Imbriani.

Lampiasi, Leali, Leonetti, Licata, Lovito, Lucifero, Luzzatto A., Luzzatto R.

Mangani, Manna, Marescalchi-Gravina, Mattoini, Mecacci, Meli, Melli, Menafoglio, Miceli, Modestino, Montagna, Muratori, Murmura.

Napodano, Nasi.

Orsini-Baroni.

Pagnoni, Pallamenghi-Crispi, Pansiani, Pansini, Papa, Pascolato, Piccolo-Cupani, Pini, Pompili, Pucci.

Rava, Ricci P., Rinaldi, Romano, Roncalli, Rossi A., Roxas.

Sacchetti, Salandra, Salaris, Santini, Saporito, Scaramella-Manetti, Schiratti, Sciacca della Scala, Siliprandi, Sonnino-Sidney, Spirito B., Spirito F., Squitti, Suardo.

Tacconi, Taroni, Tittoni, Tizzoni, Torrigiani, Tripepi D., Tripepi F., Turati, *Turbiglio S.*, Valle A., Vercillo, Vienna, Vischi, Vitale, Vollaro, De Lieto.

Zaina, Zavattari.

Astenuto: Bianchari.

Note alla seduta.

Il primo discorso dell'on. Turati.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,15:

L'avere anticipato la seduta al tocco, nonostante la vera canicola, giovò a smaltire un primo discorso dell'on. De Luca, ma non giovò al concorso dei deputati, che al principio della seduta erano appena una quarantina. Soltanto tre quarti d'ora dopo, quando cominciò a parlare l'on. *Turati*, la Camera si popolò quasi improvvisamente di oltre duecento deputati, che andarono sempre crescendo. Il *debutto* dell'on. Turati, che parlò dal terz'ultimo banco dell'Estrema Sinistra, apparve abbastanza felice per arguzia ed abilità. Il neo deputato si fece ascoltare anche dai banchi avversari, dai quali partirono spesso mormorii e approvazioni.

L'on. Turati terminò parafrasando la chiusa del discorso di Rudinì, dicendogli: « Voi diceste che siete la sentinella morta per impedire i passi del socialismo; non confondetevi, marchese, la storia passerà ugualmente. » (*Approvazioni calorose dal gruppetto socialista*)

Poco dopo anche i deputati degli altri banchi lo felicitarono. Quando terminò erano nell'aula oltre a trecentoventi deputati.

Ore 16,40.

Dopo le sedici, quando comincia a parlare Roxas, la Camera, fattasi nuovamente deserta, dà i primi rumorosi segni della propria impazienza. Da ogni parte si grida: *Ai voti! ai voti! basta!* con accompagnamento di urla alte e fioche, incessanti.

Appena Roxas siede si nota nella tribuna della presidenza il socialista Bernardino Verro, di passaggio per Roma, il quale mostra di divertirsi al baccano degli onorevoli. Egli proseguirà per Firenze per partecipare al Congresso dei socialisti.

Vedo Colajanni, De Felice ed altri radicali e socialisti che con alcuni giornalisti vanno a salutarlo.

Anche oggi, intanto, la solita fucina crispina fa correre voci di crisi imminente e di un probabile ritiro di Ricotti, Carmine, Perazzi e Colombo. Sono tutti pii desiderii, affatto contrari alla realtà. Ora, come nei giorni addietro, l'accordo è completo. La questione dei progetti Ricotti verrà risolta con un ordine del giorno che sarà proposto da Afan de Rivera.

Ore 17,40.

Il baccano continua intransigente ad ogni oratore. L'on. De Felice, che comincia dichiarando che parlerà mezz'ora, si vede accolto da una tale esplosione di urla, che pare scoppi la vetriata. De Felice si persuade a condonare; tuttavia ad ogni cinque minuti i rumori, gli ululati si ripetono con maggiore violenza.

De Felice continua imperterrito finchè quasi senza voce per l'altissimo gridare finisce fra grandi esclamazioni di sollievo.

Nell'aula è tale il soffoco che pare di essere in una fornace.

Durante il voto.

Ore 20,40.

Dopo le 18 la Camera tollerò ancora il discorso dell'on. Fortis quasi a titolo di generosità verso l'Opposizione, e anche perchè Fortis si mostrò abile e brioso parlatore, ma dopo, tutti gli oratori che vollero applausi dovettero dichiarare che rinunziavano al loro discorso; diversamente si scatenavano urla.

L'onorevole Imbriani, grazie al prestigio dei suoi polmoni, potè far intendere le sue piagnucolose recriminazioni sulla scissura fra lui e l'Estrema Sinistra. Invece Cavallotti, volendo piuttosto lungamente replicare a Fortis, a Squitti e ad altri, fu continuamente interrotto perchè l'impazienza di votare ormai rendeva tutti insofferenti di qualsiasi discorso.

Nel momento in cui si iniziò l'appello, la Camera aveva un aspetto imponente come nelle solenni occasioni. I deputati presero frettolosamente il loro posto senza l'invito del presidente.

La votazione dal principio alla fine fu seguita con intensa religiosa attenzione. Nell'appello si ebbero pochissimi incidenti: mancò persino la solita coda dichiarativa di Imbriani, che si limitò a dire il suo sì in tono molto sconfortato.

Si rise al *sì* di Brena, accompagnato dall'alzata della mano, e al *no* di Ferrucci.

Una voce dall'Estrema Sinistra avendo detto *bravo!*, *Villa*, impazientito, gridò: « Cos'è questo *bravo?* » (*Risa, approvazioni*) Vi furono grandi esclamazioni e risa al *sì* di Mirto-Seggio, che lo pronunciò ad altissima voce, dopo essersi fatto chiamare tre volte di seguito, poichè il segretario non lo vedeva.

Apparve strana l'astensione di Bianchari, che fu la sola.

La votazione si mantenne quasi sempre nella stessa proporzione, dando perfettamente il risultato previsto in questi giorni, cioè da ottanta a cento voti di maggioranza pel Ministero.

Subito dopo il primo appello, si vide Rudinì uscire dall'aula seguito da Ricotti e quindi da tutti gli altri ministri.

Si pensa che si radunino nella sala della presidenza per concordare definitivamente la dichiarazione del Governo.

I ministri rientrano nell'aula dopo una ventina di minuti, ma Rudinì credette opportuno di non fare nessuna dichiarazione in fine di seduta.

Commenti sulla votazione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

L'*Agenzia Italiana*, rilevando come nell'odierna discussione alla Camera le varie opposizioni esaurirono tutti gli argomenti atti a discreditare il Governo, dice che per questo la votazione riveste un carattere che non avevano le votazioni precedenti. Il voto afferma intorno al Gabinetto una maggioranza quale pochi Governi ebbero più disciplinata e compatta.

Osserva che il passaggio al Ministero della Deputazione ligure è ormai un fatto compiuto. Questo risultato ha contribuito oltrechè la politica di pacificazione, inaugurata da Rudinì, anche la legge pella marina mercantile.

Aggiunge che quella parte della deputazione veneta che aveva finora mantenuto un'attitudine di benevola aspettativa, anch'essa si è schierata tutta pel Ministero; ha contribuito a questa determinazione il passaggio all'Opposizione dell'Estrema Sinistra radicale intransigente.

L'*Agenzia Italiana* conclude: « Il Ministero ha ormai un fortissimo partito risoluto a sostenere il programma. Nelle vacanze imminenti esso potrà perciò rivolgere tutte le sue cure alla preparazione di quelle leggi che dovranno assicurarne lo svolgimento. »

Sulle voci di una parziale crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,15:

Il fatto che Rudinì in fin di seduta oggi non chiese l'inscrizione immediata all'ordine del giorno dei progetti militari ridà stasera la briglia sciolta alle voci di crisi, del ritiro del ministro Ricotti e di qualche altro ministro. Si assicura pregiudizialmente che queste sono chiacchiere nate nei corridoi della Camera e che nulla si sa circa gli intendimenti del Governo.

Tuttavia, anche ammesse fondate tali dicerie, l'opinione prevalente nei circoli politici giornalistici è che il voto odierno rinforzando potentemente la posizione del presidente del Consiglio, gli conceda il modo di guardare con sicurezza anche alle eventualità d'una crisi parziale, la quale, ad ogni modo, si limiterebbe al ritiro dei ministri Ricotti e Perazzi.

La *Tribuna*, uscita in ritardo, scrive: « Per quanto la crisi del Gabinetto dopo la votazione, la quale ha dato al Governo una maggioranza ragguardevole, possa sembrare fuori di ogni probabilità, pure stasera in fine di seduta si assicurava:

« 1° Che i temperamenti faticosamente studiati per rabbonire il ministro Ricotti e fargli accettare il rinvio della discussione dei progetti militari erano all'ultima ora stati da lui respinti;

« 2° Che egli insistette oggi perchè il presidente del Consiglio in fine di seduta ottenesse dalla Camera che i progetti fossero senz'altro messi all'ordine del giorno nella seduta di domani;

« 3° Che in una riunione di ministri tenutasi oggi a Montecitorio, appena terminato l'appello nominale, si ventilò questo partito che Rudinì e la maggioranza dei ministri non accettarono;

« 4° Che Ricotti, dopo ciò, aveva rassegnato le dimissioni;

« 5° Che le dimissioni di Ricotti determinerebbero quelle di Colombo, Perazzi e Carmine, e quindi la crisi generale (?!!....);

« 6° Che Rudinì, ritenendo la sua posizione personale abbastanza fortificata, non avrebbe fatto, nè sarebbe disposto a fare sforzo alcuno per scongiurare tali crisi. »

Fin qui la *Tribuna*. Nei circoli politici, in ultima analisi, si ritiene ancora che Ricotti verrà a più miti propositi, convenendo nell'impossibilità di fare seriamente discutere così importanti progetti da una Camera che stasera stessa cominciò a decimarsi, con numerose partenze con gli ultimi treni.

Domani e posdomani si stenterà certamente ad averla in numero.

Se poi Ricotti continuerà ad insistere, Rudinì non potrà che abbandonarlo alla sua testardaggine; la Camera si prorogherà e la crisi parziale, dato che venga, verrà certamente a Camera chiusa.

Al Ministero della guerra.

Roma, 10, ore 15,30. — Gli amici del ministro Ricotti assicurano che egli ha già iniziato per le prossime vacanze un largo movimento nel personale civile del suo Ministero. Si collocherebbe a riposo, fra gli altri, il capo divisione Marantonio Chiarini.

Ricotti ha disposto perchè si studi una larga riorganizzazione dei Collegi militari.

Il sottosegretario della guerra Dalverme è atteso a Roma lunedì.

Udienze reali.

Roma, 10, ore 22,5. — Il Re Umberto ha ricevuto oggi i deputati Raggio e Lausetti.

L'*Italia Militare* conferma che all'udienza reale di ieri si firmarono varie promozioni di sottotenenti a tenenti.

Al Vaticano.

Roma, 10, ore 22,10. — Il Pontefice ha ricevuto oggi il cardinale Agliardi.

VITA ESTIVA A VIENNA

L'uomo più alto del secolo.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 8 luglio.

(S. P.) — Per riguardo alla politica estera le preoccupazioni per i movimenti di Creta perdurano ancora; ma la fiducia che si nutre nell'accordo unanime delle Potenze di veder mantenuto lo *statu quo* è ormai tale che nessuno crede possibile che da quei fatti possano sorgere serie complicazioni.

A crescere questa fiducia valsero molto i discorsi del Goluchowsky e del Sermoneta, nonchè l'intonazione pacifica dell'indirizzo politico della Russia.

Ben altro dovrei dirvi della politica interna. Un tal caos non s'è più veduto da molti anni, e cosa ne uscirà nessuno sarebbe oggi in caso di prevederlo.

Però, per ora, i signori deputati sono andati a godere il meritato riposo estivo, e fino in autunno non ritorneranno a riprendere i loro posti. Se faranno poi tutti ritorno è pure una questione avvenire, perchè non pare affatto improbabile che il Parlamento possa esser sciolto, e i cambiamenti potrebbero essere numerosi.

Intanto anche la *Gran-Wien*, come i viennesi denominano la città loro, è entrata nel periodo estivo.

I teatri son chiusi, ad eccezione d'un paio di terzo ordine. Non rimane quindi che il circolo equestre Busch, che in conseguenza fa ottimi affari.

Come vedete, se non ci fosse il movimento giornaliero prodotto dal forte commercio e dall'industria, Vienna parrebbe discesa al livello d'una cittadella di provincia.

Un solo avvenimento destò la curiosità cittadina: è l'arrivo di un uomo alto 2 metri e 45 centimetri, al quale venne il ticchio di lasciare San Paolo di Minnesota, dov'è nato, per mostrarsi ai suoi simili. Un gusto come un altro, del resto non ingiustificato quando, per soddisfare la curiosità altrui, si riceve dal proprio impresario circa lire cento al giorno.

Quest'americano, che sarebbe oggi il più alto uomo del mondo e che si fa chiamare il signor Luigi Wilkins, non appartiene alla classe dei disgraziati, non è un vagabondo di mestiere, bensì il terzo figlio d'un'agiata famiglia di possidenti, e lui stesso buon agricoltore. Fino a qualche tempo fa s'era detto anzi che viaggiava per suo piacere.

Il Wilkins non conta che ventun anni, è possibile quindi che cresca ancora. Lo hanno battezzato col nome di gigante, e, se si tien conto soltanto della statura, egli certamente lo è. Ma se lo sviluppo esseo è in lui enorme, non si può dire sia altrettanto regolare, e, senza l'enorme palamidone che gli calza a pennello, si vedrebbe facilmente da ognuno la deficienza del suo torace e delle sue spalle in confronto del rimanente.

Non ha quindi l'imponenza del gigante, come ognuno se lo ha immaginato nell'età infantile leggendo la Storia Sacra e le fiabe; ma senza essere il colosso di Rodi e un Golia, è però sempre qualcosa che vi fa indietreggiare d'un passo quando si alza per stendervi gentilmente la mano. Questa sì, come i piedi, sono da gigante.

Per formarvene una pallida idea, vi basti che il dito anulare della sua mano ha una circonferenza che oltrepassa quella del fiorino austriaco. Il prezioso anello che porta può servire di braccialetto a una fanciulla di dodici anni.

Le scarpe poi possono servire per un uomo comune come di barchetta per galleggiar nell'acqua.

Che dirvi in fondo del cilindro? Sembra la famosa secchia cantata dal Tassoni. Due nani, pure americani, che vennero a trovarlo, appunto quando mi ci trovava anch'io, ci stavano comodamente dentro. L'incontro poi di questi tre individui è assolutamente indescrivibile, come è impossibile definire l'occhiata gettata dal Wilkins ai suoi visitatori. Sembrò che per un momento non sapesse neppure lui in che mondo si fosse; poi fece un inchino a cui gli altri due risposero con altrettanta cortesia.

Il Wilkins pesa 385 funti americani, il che non è così rimarchevole per una statura di 2 metri e 45 cent. Parla soltanto inglese, ma non ha lo scilinguagnolo molto sciolto; si fa anzi fatica a farlo parlare un po' a lungo. La sua istruzione è alquanto limitata, e i suoi occhi, che a quell'altezza non ho potuto ben distinguere se fossero celesti o grigi, non brillano quanto i suoi brillanti. Onde coprire un tumore alla guancia destra, e che gli deturpa la faccia, porta una barba finta.

Non è un gran mangiatore, ma un arrabbiato collezionista di francobolli e monete, nei quali profonde forti somme. Si diletta pure di fotografia.

Viaggiando reca con sè materassi e lenzuola, costretto com'è a dormire sul pavimento. Va da sè che non gira che in carrozza; nè ci volle poco a pescarne una adatta per lui.

La curiosità che desta, specie nel bel sesso, è enorme; e non gliela nascondono. Sorridendo mi mostrò alcune lettere che gli pervennero, e che costituiscono un documento assai interessante per la psicologia femminile!

Io non so ben ridire che sentimento provai nello stringergli, accomiatandomi, la mano; posso solo assicurare che non fu di piacere.

Durante l'inverno farà un giro in Italia, visitando dapprima le città del Settentrione; allora i cortesi lettori potranno far più intima conoscenza coll'uomo più alto del nostro secolo.

Le tariffe del porto di Savona.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

Stamane il ministro Perazzi ricevette i deputati Badini, Curioni, Buttini e Biscaretti, che gli raccomandarono una pronta soluzione della vertenza relativa all'applicazione delle tariffe speciali, recentemente proposte dal Consiglio delle tariffe per i trasporti dei carboni in partenza dal porto di Savona. Il ministro assicurò che nell'esame e nella risoluzione della questione avrebbe spiegato la massima sollecitudine, equità e benevolenza. Disse che a tale scopo aveva già invitato la Società Mediterranea a fornire i maggiori schiarimenti circa le obbiezioni sollevate.

Appena avuta una tale risposta, avrebbe rassegnato la pratica al Consiglio delle tariffe per deliberazioni al riguardo; quindi avrebbe

provveduto. Conchiuse riconfermando le promesse di sollecitudine, di equità e di benevolenza.

Oggi Rudini ricevette i colleghi piemontesi. Badini, Biscaretti e Curioni riferirono la risposta del ministro. L'odierna adunanza è durata poco. Vi parteciparono Buttini, Ravasenda, Marsengo, Chiapparo, Biscaretti, Facta, Scotti, Badini, Palberti, Calleri, Ferraris, Rizzetti, Cocito, Giovanelli, Curioni, Giaccone, Casana e Ferrero. Dopo uno scambio di spiegazioni, venne concordato di attendere per ora le ulteriori informazioni del ministro.

Pei progetti militari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,40:

L'ordine del giorno concordato dal generale Afan de Rivera esprimerà fiducia nel ministro della guerra, e proporrà il rinvio a novembre della discussione dei progetti militari, con facoltà a Ricotti d'applicare, occorrendo, i provvedimenti urgenti per decreto reale.

In questo momento si nota al banco dei ministri soltanto i ministri Rudini e Ricotti, i quali discorrono in cordiale intimità, cosa che non si notava da parecchi giorni.

L'*Italie* ritiene che sia per lo meno prematura la voce sparsasi oggi alla Camera dell'accomodamento concluso fra coloro che domandavano il rinvio a novembre del progetto Ricotti e coloro che ne esigevano la discussione immediata, giacchè esistono ancora alcune difficoltà, la cui soluzione non so se sia possibile dall'oggi al domani.

Sullo stesso proposito l'*Agenzia Italiana* scrive: « Il ministro Ricotti, che pareva deciso fino a ieri ad andar via dal Ministero se la Camera non avesse discusso subito il progetto di riordinamento dell'esercito, avrebbe rinunziato a tale proposito. Egli accetterebbe ora il rinvio della legge a novembre.

« Durante tutta la seduta d'oggi vi furono trattative per concretare il formulario, il quale, pur non implicando un giudizio in merito alla legge, esprimerà fiducia nel ministro. »

Per le manovre navali.

Roma, 10, ore 15,35. — Il 15 corrente il capitano di vascello Bettolo e il capitano di fregata Aubrie prenderanno imbarco sulla nave ammiraglia della squadra attiva il primo come capo, il secondo come sottocapo di stato maggiore per le manovre navali.

Civitavecchia, 10 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è partita per Portoferraio la prima Divisione della squadra attiva, che si congiungerà alla Maddalena colla seconda Divisione, comandata dal contrammiraglio Gualterio.

Quel che fanno i nostri prigionieri in Africa

secondo notizie di fonte abissina.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 17,20:

La *Gazzetta di Kronstadt* pubblica un'altra lettera dell'ufficiale abissino Batha Ananos. Reca la data del 6 giugno scorso ed è proveniente da Addis-Abeba. Dopo un ringraziamento fervoroso a Dio per essere ancora in vita e potere così corrispondere col suo carissimo amico direttore della *Gazzetta*, prosegue in questo modo:

« Non ridete, ma questa città comincia, per parecchi riguardi, a somigliare alle vostre. Dobbiamo questo rinnovamento al buon gusto ed alla straordinaria abilità degli ufficiali italiani qui prigionieri. Essi tracciarono nuove vie e — assoluta novità per noi — le fiancheggiarono con marciapiedi, immensamente preferibili agli infami acciottolati che usiamo noi e di cui voi pure conservate traccia nella vostra Rubloff (strada del Ghetto, una delle più brutte di Kronstadt). Queste nuove vie, finora, a dir vero, embrionali più che effettive, portano nomi ricordanti le nostre vittorie. E così abbiamo *Amba Alagi*, *Amba Raio*, *Macallè*, *Gundafta*, ecc.

« Dinanzi al palazzo di Menelik un ufficiale ideò una fontana graziosissima. L'acqua viene fuori dalla bocca di un cannone e va a spegnere la sete a due leoni in pietra, i quali tengono fra le zampe due grossi scudi abissini recanti il nome di Menelik e dell'imperatrice Taitù.

« Ora si lavora con alacrità alla formazione di un gran giardino circondante la reggia. Il lavoro è compiuto dai prigionieri italiani e bisogna rendere loro omaggio per l'abilità e l'operosità. Ne siamo tutti meravigliati!

« L'imperatrice ha voluto assegnare piccole ricompense a coloro che si distinguevano di più ed ha fatto ricamare dalle sue donne una quantità di sciarpe di diversi colori, che saranno distribuiti ai più meritevoli appena il lavoro sarà terminato. Ma si sarà in tempo per terminarlo prima che i prigionieri ci lascino per tornare al loro paese? Qui si assicura che fra un mese arriveranno parecchi italiani mandati dal loro re e recanti molto denaro per riscattare i loro fratelli. Menelik ha incaricato ras Darghiè — che fa da noi quello che presso di voi fa il ministro delle finanze — di trattare le condizioni per questo affare.

« Il denaro italiano non potrebbe venire più a proposito, poichè col 1° luglio prossimo si dovranno pagare molti debiti contratti per la guerra, e bisognerà pensare ad altre grandi spese per l'esercito in vista di un'altra campagna da cominciarsi in ottobre o novembre, poichè noi non ci lusinghiamo troppo di vedere la guerra totalmente finita in quest'anno. Menelik desidera la pace, ma vi sono degli altri che non dividono le sue idee e che continueranno volontieri la guerra, purchè gl'italiani ne offrano, primi, il pretesto....

« Ho avuto il piacere di stringere la mano al tenente-medico Schuwolf, che fa parte della Croce Rossa Russa e che ha in Antotto parecchi colleghi, addetti a quell'ospedale, uno dei migliori che vanti il nostro paese. La Missione sanitaria russa non è ancora tutta arrivata; buona parte è stata trattenuta nell'Harrar da doveri professionali, essendovi colà molti malati, a cominciare da ras Maconnen che stenta molto a rimettersi dalle fatiche della guerra e dalla ferita al piede che si fece, molti mesi fa, cadendo da cavallo.

« Il tenente Schuwolf è entusiasmato dell'accoglienza avuta nell'Harrar e nello Scioa, e mi disse parecchie volte che siamo così poco barbari che meriteremmo l'onore di farla da maestri a molti europei....

« Vi mando copia della nostra *Gazzetta Ufficiale*. Il direttore, un francese di nome Casimiro Mondon, ha stabilito di farla uscire ad ogni domenica, mentre prima usciva in giorni indeterminati. Egli avrebbe voluto che in prima pagina vi fosse qualche disegno umoristico, e si era per ciò fatto venire il necessario da Parigi. Ma Menelik avendo visto qualcuno di questi disegni, nei quali italiani ed abissini erano effigiati in modi grotteschi ed indecenti, ne ha proibita la pubblicazione, dicendo che non si doveva scherzare su un argomento così doloroso come fu la guerra coll'Italia e che era triste l'uomo che arrivava al punto di scherzare sulle miserie di un altro uomo....

« Credo che in agosto o settembre partirà per la Russia la Missione che Menelik manda per ringraziare lo tsar dell'appoggio dato alla sottoscrizione pei nostri feriti, e rallegrarsi con lui per l'incoronazione di Mosca. Ma a capo della Missione non sarà più Maconnen. Quest'onore — se non sopravvengono eventi improvvedibili — toccherà a ras Darghiè, il quale, per essere stretto parente di Menelik, darà alla Missione un'importanza anche maggiore..... »

La lettera termina parlando di cose commerciali e specialmente del rapido incremento del commercio russo-abissino, commercio che sta per avere la sua sanzione con un trattato fra i due Governi.

Nuovi soccorsi ai prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

Per cura del Comitato delle signore romane furono mandate a Napoli, per essere spedite a Gibuti, altre 40 casse contenenti oggetti di biancheria, calzature, coperte, ecc., destinate ai nostri prigionieri d'Africa. Queste casse partiranno da Napoli col prossimo piroscafo diretto al mar Rosso.

Intorno a padre Werszowitz.

Ci telegrafano da Colonia, 10:

I giornali polacchi pubblicano lunghe commemorazioni di padre Werszowitz, che era un rampollo di una famiglia czeca immigrata in Polonia. Padre Werszowitz studiò dapprima a Cracovia e poscia nel Collegio Theresianum di Vienna, dove fu condiscepolo del generale Baldissera. Nel 1881 ritornò a Cracovia, dove fece una disastrosa speculazione in mulini. Si diede quindi alla vita pubblica adoperandosi per la conciliazione fra i protestanti della Slesia ed i cattolici polacchi.

Quindi si fece prete e andò a Roma. Colà, per una strana avventura, conobbe la contessa di Santafiora, dama della Corte italiana. Un giovanetto aveva rubato un oggetto di valore alla contessa e questa stava per farlo condannare, quando padre Werszowitz ebbe l'ispirazione di redimere quel giovanetto con l'educazione e la fede; si recò dalla Santafiora, ottenne il perdono pel ragazzo colpevole, che egli collocò in un Istituto avviandolo alla vita onesta. Ciò stabilì una corrente di amicizia con padre Werszowitz e la Santafiora.

Un giorno egli, ispirato al bene, propose alla contessa di organizzare qualche cosa per liberare i prigionieri italiani del negus Menelik.

Il conte Werszowitz offrì di andare egli stesso a liberare i prigionieri e si sottoscrisse intanto in capo lista con 1000 franchi. Di qui venne l'organizzazione della Missione, la cui opera appena cominciata costò la vita di padre Werszowitz.

Senato del Regno

Seduta di venerdì 10 luglio.

Roma, 10 luglio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

Sul riposo domenicale.

Lunedì verrà discussa l'interpellanza presentata su questo argomento dal senatore Alessandro Rossi.

Segue la discussione del progetto

Sul riordinamento delle scuole complementari e normali.

CANIZZARO dimostra che gli insegnamenti più importanti sono quelli della pedagogia e della morale, ed indica i modi come dovrebbero essere impartiti.

TODARO dimostra l'importanza dell'insegnamento della ginnastica.

GIANTURCO. A proposito della questione religiosa ripete che una discussione di questa natura non si possa svolgere a proposito di un progetto di legge relativo alle scuole normali. Tale questione costituisce un alto problema di Stato, poichè coinvolge tutto l'indirizzo politico del Governo, e fuori di qui si chiede che ne sia investito il ministro della pubblica istruzione. Si chiede a lui giusto titolo al presidente del Consiglio, al ministro di grazia e giustizia, al ministro della guerra.

Fa la storia dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, normali e secondarie sotto il triplice aspetto di insegnamento di storia sacra, di catechismo, di esercizi spirituali. Osserva che la stessa legge Casati esclude l'insegnamento religioso dalle scuole normali.

Ed è giusto, poichè nelle scuole normali si entra a 15 anni e non è a tale età che si insegna il catechismo o la storia sacra e si impongono esercizi religiosi. Massoni non furono certo nè Casati, nè Mamiani, nè gli altri cooperatori della legge del 1859. (*Approvazioni*)

Hanno ragione i senatori Rossi e Camporeale a rimproverare la miscredenza delle scuole. Qui l'errore. Ed è invero errore lasciar distruggere il sentimento religioso. (*Bene!*) Le contese fra scienza e fede si combattono nelle Università. Là sono feconde, non nelle altre scuole.

Non crede di consentire la propaganda della incredulità nelle scuole elementari e normali. Confida sicuro nel voto del Senato. (*Approvazioni*)

Dopo repliche dei senatori BLASERNA, CAMPOREALE, LAMPERTICO e PARENZO, si chiude la discussione generale.

Si approvano quindi i relativi articoli e si rinvia il progetto allo scrutinio segreto.

La seduta termina alle ore 18,15.

Combattimenti nel Sudan.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Si ha da Tripoli, 9: « Un messaggiero annunzia che Mandara fu presa da Rabat, il quale marcia su Kano. Boubecker, sultano di Mandara, fu fatto prigioniero da Rabat. Questi perdette 800 uomini. La notizia impressionò i commercianti della Tunisia. »

Mandara è regione del Sudan centrale, montuosa, abitata da fellatah.

Kano è città importante del regno di Sokoto, abitata anch'essa da fellatah.

La regione dei fellatah è a sud-ovest del Bornù e quindi anche del lago Tsad, fra il 7° e il 15° di latitudine boreale. Tra i fellatah e la Tunisia è interposto il Sahara.

Cordialità tedesche e russe.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Al pranzo dato ieri all'Ambasciata di Germania l'ambasciatore brindò allo tsar. Quindi il capo dello stato maggiore della marina russa Kremer brindò al buon accordo per sempre tra la marina russa e la germanica.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Il granduca Alessio Alexandrovich, accompagnato dal granduca Cirillo Vladimirovich e dal seguito, visitò oggi le navi tedesche *Stosch* e *Stein*, ed espresse ai comandanti la sua soddisfazione e gioia per potere visitare nella rada di Pietroburgo due navi tedesche così imponenti.

Il granduca indossava l'uniforme di ammiraglio tedesco.

Tempo splendido; una folla immensa assisteva allo spettacolo.

La questione tributaria alla Camera francese.

Parigi, 10 (*Stefani*). — *Camera.* — Dopo vivi incidenti e malgrado l'opposizione dei radicali si delibera con voti 362 contro 161 la discussione immediata degli articoli del progetto sulle contribuzioni dirette, che è conforme a quello del 1896 e si respinge con voti 310 contro 231 l'emendamento Pelletan, chiedente che si riprisse la discussione del progetto aggiornato ieri e fossero soppresse le contribuzioni mobiliari e le tasse sulle porte e finestre. Poscia si approva l'art. 1° del progetto del Governo.

Pel Madagascar.

Parigi, 10 (*Stefani*). — *Senato.* — La Commissione, malgrado numerose obbiezioni, decise di presentare domani una relazione favorevole del progetto proclamante il Madagascar colonia francese. È probabile che la discussione sarà lunedì e sarà tumultuosa.

La questione candiota.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — In seguito all'intervento dei consoli esteri, i deputati cristiani dell'assemblea candiota decisero di intervenirvi. Anche i deputati che avevano aderito all'epitropi, prenderanno parte ai lavori dell'assemblea. Essi domandarono un salvacondotto ad Abdullah-pascià, che glielo accordò.

Tra Guglielmo II e re Oscar.

Stoccolma, 10 (*Stefani*). — L'intervista tra l'imperatore Guglielmo e il re Oscar avrà luogo il 23 corrente sulla costa della Norvegia.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Porto Ensenada (La Plata), 10 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi. A bordo bene.

Al Congresso cattolico galliziano.

Leopoli, 10 (*Stefani*). — Nell'odierna seduta del Congresso cattolico galliziano si è letto un telegramma del cardinale Rampolla rilevante la benevolenza del Papa per le due nazionalità della Gallizia, cioè la rutena e la polacca. Il Congresso si è chiuso fra entusiastiche acclamazioni al Papa ed all'imperatore.

Le solite vittorie spagnuole a Cuba.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che alcuni contadini assicurano che Giuseppe Maceo nel combattimento contro il generale Albert rimase ferito da due colpi di arma da fuoco, alla testa ed al petto. Gli insorti subirono moltissime perdite, fra cui il capo Barrios. Il colonnello Rodriguez sconfisse a Valora la banda degli insorti Sanguilly, che ebbe 7 morti. In altri scontri vennero uccisi 10 insorti.

La morte di un cardinale.

Rodez, 10 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è morto il cardinale Bourret.

Scontro di torpediniere.

Ajaccio, 10 (*Stefani*). — La torpediniera *Chevallier* affondò la torpediniera *Audacieux*. Nessun accidente alle persone. La *Chevallier*, leggermente avariata, è rientrata nel porto.

Navi in moto.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Messa* è partito per Genova.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — È arrivato l'*Espagne*.

Il matrimonio del duca d'Orléans.

Telegrafano da Marienbad, 10:

Il duca d'Orléans, qui giunto ieri, è ripartito per Halsgot, in Ungheria, dove pare si incontrerà con la principessa Maria Dorotea Amalia, figlia dell'arciduca Giuseppe, con la quale è fidanzato.

Una crisi nell'industria serica.

Telegrafano da Colonia, 10:

La *Kölnische Zeitung* dice che il raccolto serico in China fu scarso. Dice inoltre che le fabbriche nelle provincie renane hanno poco lavoro e che quelle di cravatte mancano quasi del tutto di commissioni dall'Inghilterra e dalla Francia.

Un grande incendio all'Esposizione millenaria ungherese.

Telegrafano da Budapest, 10:

La scorsa notte si appiccò il fuoco nel recinto dell'Esposizione millenaria. L'incendio prese gravissime proporzioni. Andarono distrutti il padiglione reale e il grande padiglione centrale. Grazie al lavoro dei pompieri si potè isolare l'incendio che minacciava una grande galleria vicina.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 luglio. — **Il monumento a Dante.** — La fusione in bronzo di quella grandiosa opera d'arte che è il monumento a Dante, per la città di Trento, eseguita dal prof. Cesare Zocchi, è terminata per opera del fonditore Nelli di Roma.

I bronzi, ultimi fusi, e che simboleggiano il Purgatorio e l'Inferno, partiranno da Roma per Trento alla fine del mese corrente e sarà subito proceduto al loro collocamento in modo che pel venturo settembre il gigantesco simulacro possa sorgere in tutta la sua maestà sulla piazza di Trento.

— **Un maresciallo dei carabinieri scomparso.** — Il maresciallo dei carabinieri in pensione Federico Rendina, da Amalfi, abitava da molto tempo nella casa di Nicola Selva in via Cola di Rienzo, N. 166.

Era un uomo di altissima statura, molto robusto, bruno di colorito, con baffi e capelli neri.

Era però di temperamento poco espansivo e taciturno.

L'altro ieri sera uscì di casa indossando un abito cenere-scuro con cappello a cencio nero.

Nella notte non tornò a casa.

Verso le 9 di ieri mattina il portalettere portò al suo padrone di casa, Nicola Selva, una lettera così concepita:

« Sembravo un uomo felice, ma sono invece infinitamente sventurato.

« Io soffro d'una malattia che non perdona ed ho perciò deciso di affrettare la mia morte.

« La roba che troverete in camera mia la destino a voi.

« Verrà un mio amico a comunicarvi le mie ultime volontà.

« Addio.

« *Rendina Federico.* »

Il Selva, appena ricevette la lettera, si recò a comunicarla all'ispettore dei Prati di Castello, cavaliere Odorisio.

Mancano finora notizie del Rendina.

BERGAMO.

9 luglio. — **Morsicato da una vipera.** — Ieri sera venne d'urgenza trasportato all'ospedale il fanciullo dodicenne Ghislandi Alessandro, il quale, tagliando dell'erba in via Boioni, venne morsicato alla gamba destra da una vipera.

Il poveretto versa in gravissimo stato.

— **Un pazzo che si strozza.** — Ieri nel Manicomio provinciale il ricoverato Scotti Giuseppe, affetto da mania suicida, riuscì a strangolarsi col collare della camicia di forza.

Egli era già ricevitore del registro a Sarnico.

NAPOLI.

9 luglio. — **Un duello a colpi di rivoltella sulla pubblica via.** — L'ex-recluso Antonio Donisio non volendo più tollerare le vanterie del cappellaio Carmine Ruocco, il quale sosteneva di essere più forte di lui, lo sfidò ad un duello ch'ebbe luogo alla strada Arenaccia.

Dopo lo scambio di quattro colpi di rivoltella per ciascuno, il Ruocco rimase ferito alla gamba sinistra.

Disgraziatamente il quindicenne Giuseppe Longo, garzone fabbro-ferraio, trovandosi a passare di là, fu colpito anche lui da un proiettile al braccio destro. Il povero giovanetto fu medicato nell'Ospedale di Loreto.

Il Ruocco, presentatosi anche nell'Ospedale dei Pellegrini, fu dichiarato in arresto. Il Donisio è stato anche arrestato.

GENOVA.

9 luglio. — **L'arresto di un elegante avvocato.** — Oggi venne dichiarato in arresto dal vice-ispettore Martini Fava, Garbarini Enrico, d'anni 30, di Acqui, residente a Milano, perchè colpito da mandato di cattura della Procura del re di Milano, dovendo rispondere di numerose truffe ed appropriazioni indebite.

L'avvocato Garbarini ha moglie e figli e vestiva assai elegantemente.

A Milano è in relazione con le prime notabilità di quel Foro.

Verrà condotto a Milano per traduzione straordinaria.

Era in Genova da circa 15 giorni, e stava per emigrare in America.

POZZUOLI (Napoli).

9 luglio. — **Ucciso per cogliere delle prugne.** — Ieri un ragazzo di nove anni, entrato in un fondo, salì sopra un albero e si pose a cogliere delle prugne.

Il colono vide il fanciullo, spianò lo schioppo e lo uccise. Il ragazzo è caduto sotto l'albero. E sotto l'albero stesso il colono ha sepolto il povero fanciullo. Ma alcuni vicini se ne sono accorti ed hanno avvisati i carabinieri.

Così il cadaverino è stato dissepolto, ed il barbaro colono è stato arrestato.

SAVONA.

9 luglio (*Ver-E.*) — **La Società « Stefano Tempia » a Savona.** — Si annunzia che la benemerita Società di canto corale « Stefano Tempia » di Torino abbia stabilito di recarsi prossimamente a Savona per darvi una grande accademia di canto, a cui parteciperanno una cinquantina di soci.

L'egregio e simpatico maestro sig. Giovanni Cravosio ha già presentato analoga domanda al Municipio per ottenere la concessione del Civico Teatro Chiabrera.

Savona sarà lieta di ben accogliere ed ospitare i soci della fiorente e celebrata Società torinese.

— **Perdere di un corrente presto.** — Nelle acque di Vado è stato pescato un grosso pesce delfino del peso di oltre 350 chilogrammi, dopo aver arrecato gravi danni alle reti dei nostri pescatori.

SPEZIA.

9 luglio. — **Atroce vendetta di un operaio.** — Certo Bello Giuseppe, di anni 21, operaio fabbro all'Arsenale, in seguito a rapporto del capo-tecnico Albertini Matteo veniva punito con 10 giorni di sospensione dal lavoro.

Stasera, appena conosciuta la punizione, il Bello avvicinava in officina l'Albertini e dopo uno scambio di alcune vivaci parole lo colpiva replicatamente al collo con un temperino.

Presente al fatto si trovò il colonnello Nazar, direttore delle costruzioni navali, che ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ospedale militare, ove versa in gravi condizioni.

L'omicida fu subito arrestato. Si mostra calmo, quasi incosciente del delitto, che ricorda l'identico di cui fu vittima lo scorso anno il capo-tecnico Cavarino e che destò in città penosissima impressione.

La fillossera in Valle d'Aosta.

Ci telegrafano d'Aosta, 10, ore 14,10:

Si è manifestata la fillossera in territorio di Aymavilles, Comune di 2000 abitanti in circondario d'Aosta.

Si confida di poter circoscrivere l'infezione dei vigneti.

Un suicidio ed una disgrazia.

Ci telegrafano da Bergamo, 10, ore 20,45:

Il signor Rangan Domenico, veneto, impiegato della Banca d'Italia, sede di Bergamo, si tolse oggi la vita con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Non si conoscono le cause di questo suicidio.

***

Un tal Tajocchi Placido, oggi attingendo acqua, miseramente annegò. Pare trattarsi di mera disgrazia.

L'arresto d'un ricercato torinese che si finge ammalato.

Abbiamo da Como, 10:

L'altro giorno le guardie di pubblica sicurezza fermarono al confine di Chiasso, mentre si dirigeva verso Como, un individuo pallido, smunto, dall'aspetto compassionevole.

— Dove andate? — gli chiesero.

— Sono un povero infelice e vado a Como — egli rispose.

— Avete le vostre carte?

— Non ne ho; ma sono Migrotti Francesco, da Trieste. Sono stato nella Svizzera in cerca di lavoro; ma ora sono ammalato e ho dovuto tornarmene indietro.

E dando queste spiegazioni, il reduce dalla Svizzera mostrava con tanta fatica e si lasciava andare così che pareva che fosse per svenire.

Le guardie, pur non lasciandolo andare, furono mosse a compassione e lo condussero a Como in vettura.

Durante il breve viaggio il sedicente Migrotti continuava a lamentarsi di forti dolori, tossiva così che sembrava fosse ogni colpo di tosse uno spasimo lancinante pel suo petto ed alle volte sembrava fosse per esalare l'ultimo respiro.

Ma quando la vettura si fermò davanti alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, mentre gli agenti che lo accompagnavano si accingevano ad aiutarlo a discendere, il *tisico* spiccò lesto un salto a terra e si diede a fuga precipitosa per la via.

Le guardie lo rincorsero, lo raggiunsero e lo condussero in guardina.

— Che razza d'ammalato siete? — gli dissero.

— Eh, ho tentato il colpo, ma non mi è riuscito. Confesso il mio torto.

Ed entrato sulla via della sincerità, il finto ammalato finì col dichiarare che il nome dato prima era falso e che si chiamava invece Musso Domenico, d'anni 26, da Torino, ricercato dalla P. S. di quella città perchè contravventore alla sorveglianza speciale.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 luglio (*Saturnus*). — **Un pranzo al prefetto.** — Ieri la deputazione provinciale offriva al prefetto conte Gherli un pranzo di congedo all'*Albergo Europa*.

Al levar delle mense Mazza porse il saluto d'addio al prefetto, rammaricandosi che la provincia di Alessandria venisse così presto privata dell'opera intelligente dell'egregio funzionario.

Il prefetto ringraziò vivamente commosso per la dimostrazione datagli.

CARMAGNOLA.

8 luglio (*Asiatico*). — **La questione del Circolo sociale.** — I componenti la Società « Circolo sociale Carmagnolese » (di buono numero) sono chiamati per citazione diretta innanzi al pretore di Moncalieri pel giorno 24 corrente mese per rispondere di mancato pagamento di affitto dei locali dell'annata 1895.

Questa notizia, pubblicatasi sul giornale della Prefettura di Torino, ha messo un po' di fermento fra i soci, i quali dicono di avere tutte le ragioni per non pagare, stantechè il padrone di casa avrebbe serrata all'uscio d'entrata ed consegnò più la chiave alla Direzione sociale per impedire in tal modo l'ingresso dei locali.

Staremo a vedere come si aggiusterà questa faccenda.

— **Esami di licenza liceale.** — Sono incominciati stamane gli esami orali per gli iscritti alla licenza liceale, e vadano alla peggio!.... Figuratevi che su più di 100 iscritti, mentre in italiano la maggior parte furono ammessi all'esame orale, in latino solo più una cinquantina, ed in greco una ventina al massimo furono gli ammessi....

INTRA.

9 luglio. — **Scioperi.** — Essendo stati licenziati due operai, tutti i lavoranti in cappelli dello stabilimento Panizza si sono messi in sciopero.

Lo sciopero incominciato giorni fa non promette per ora di cessare.

Ieri anche le operaie del tubificio Mainoni, causa divergenze sulla mancatura dell'articolo fabbricato, si sono messe in sciopero. Questa lotta continua fra capitale e lavoro, che si accentuano nella nostra città, destano vive apprensioni. Oh il collegio dei probi-viri!

MONDOVÌ.

10 luglio (*Tullius*). — **Tiro a Segno.** — Il 19 corrente si aprirà il nuovo campo di tiro al borgo Aragno. Il 6 settembre si farà la solenne inaugurazione, con una gara provinciale, per cui le signore monregalesi donano un elegante bandiera.

VALLE MOSSO.

9 luglio. — **Per la festa patronale.** — Anche quest'anno la festa patronale che si celebrerà il giorno 2 agosto prossimo venturo riuscirà splendida.

Si provvide già fin d'ora per la scelta di due eccellenti Musiche, e moltissimi distinti tiratori invitati per lo studio dei fuochi artificiali.

Vi saranno baracche d'ogni genere, balli, giuochi popolari, ecc., ecc.

Una splendida lotteria di beneficenza a favore delle famiglie dei morti e dei feriti d'Africa si reggerà attraverso ed il fior fiore delle nostre signorine gli hanno accettato di adattarsi a gentili venditrici. Bellissimi regali arrivano giornalmente da ogni parte a questo Comitato, accompagnati da lettere lusinghiere assolutamente tutto assicura alla patriottica impresa un provento degno dello scopo.

VARALLO.

Regia Scuola tecnica. — Negli esami della sessione estiva vennero licenziati gli alunni:

Cesa Cesare, Falcione Orazio, Maffioli Gustavo, Ottone Luigi, Pangrazio Maria con medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti di Torino, Ferelli Nazzareno, Pagani Francesco, Bonomo Agostino, Signorelli Eugenio, Giovanetta Mosè (alunna privatista).

VERCELLI.

9 luglio (*Lux*). — **Prestito municipale.** — Si estrassero ieri dinanzi alla Giunta comunale N. 30 obbligazioni del prestito municipale stato emesso il 3 luglio 1891 esse sono pagabili dalla tesoreria municipale dal 1° ottobre. I numeri estratti sono: 3 - 119 - 160 - 232 - 330 - 377 - 381 - 561 - 785 - 801 - 821 - 833 - 855 - 903 - 1021 - 1056 - 1125 - 1194 - 1277 - 1412 - 1600 - 1685 - 1778 - 1779 - 1861 - 1876 - 1953 - 1978 - 1981 - 2140 - 2222 - 2251 - 2315 - 2335 - 2365 - 2401.

— **Società orefici.** — Nell'adunanza del 6 corrente tenuta da questo antichissimo Sodalizio cittadino, approvatosi il conto 1895, vennero riconfermati alla carica di presidente il signor Gaetano Ricci per acclamazione, ma consiglieri i signori Aglietti Rosolio, Passera Giuseppe e Peralti Ernesto. Fu quindi inaugurato un bellissimo quadro in memoria del compianto socio Giovanni Franchino che legò, morendo, al Sodalizio la somma di L. 500.

— **Pranzo d'addio.** — Al signor Melchiorre Gianola, espostazione di Crescentino, che lascia questa residenza chiamato altrove per ragioni di servizio fu ieri offerto un banchetto d'addio.

Gli intervenuti erano cinquanta. Alle frutta parlò il sindaco ed il cav. Baretto consigliere provinciale. Il signor Gianola fu festeggiatissimo.

Reati e Pene

Il furto delle elemosine.

(Tribunale Penale di Torino).

Da qualche tempo i preti della Consolata si accorgevano che le elemosine dei fedeli erano meno abbondanti del solito. I buoni sacerdoti non sapevano a che attribuire un tale fatto: lo spirito religioso non era diminuito, la chiesa era sempre piena di fedeli, e malgrado ciò le elemosine difettavano.

Qualcuno di essi, che non è troppo ingenuo, volle ricercare l'ultimo perchè di un tale avvenimento, come direbbe un filosofo, e propose di fare una visita alle cassette.

Visitate le cassette delle elemosine si scoprì che in esse era stato introdotto un imbuto di carta, il quale non permetteva che le offerte andassero al fondo, ma le tratteneva tutte; questo imbuto poi, mediante una piccola asta di legno, veniva a tempo opportuno levato con l'abbondante contenuto, ed il colpo era fatto. Ma non si tardò a scoprire il ladro ingegnoso nella persona di certo Lavizzo Luigi, noto pregiudicato, già condannato dalla nostra Corte di Assise a 10 anni di reclusione per grassazione, e imputato pure di contravvenzione alla sorveglianza. Tale era l'audacia di costui che, scoperto una prima volta, potè salvarsi con la fuga, e due giorni dopo ritornava in chiesa e si faceva arrestare.

Il Tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione.

La condanna dei ladri del dock.

Vercelli, 10 luglio.

(*Lux*) — È terminato or ora il clamoroso processo pel furto al dock, di cui vi trasmisi notizi l'altra volta. Gli imputati sono cinque, di cui quattro detenuti: Bella Domenico, Tosalo Agostino, Pistone Camillo e Bigonzio Giovanni, e uno latitante: Roy Pietro.

L'ammontare del furto ascende a lire trentamila in nikel e monete di rame, ed è avvenuto la notte del 31 dicembre 1895 nel magazzino dei fratelli Cantone.

Il Bella è confesso e tenta stabilire egli solo esser colpevole, scagionando gli altri. Sentiti i numerosi testimoni.

La sentenza è stata pronunciata stasera e ritiene il Bella, il Bigonzio ed il Roy autori del furto, il Tosalo ed il Pistone ricettatori, e condanna il primo ad anni 7 di reclusione, il secondo ad anni 6, il terzo ad anni 5 con inasprimento della segregazione, il quarto ad anni 2 e L. 250 di multa, e il quinto ad un anno, mesi 4, giorni 20 e a L. 104 di multa.

Rappresentava il P. M. l'avv. Ferri; difensori per il Bella e il Bigonzio l'avv. Fortina G., per il Tosalo l'avv. C. Oreglia, pel Pistone l'avv. Fortunato di Alessandria.

Processo Monti-Casalini.

Assisi ci manda da Genova, 10:

Nell'udienza di stamane parlò l'avv. cav. Alessandro Cavazzi, in difesa del Domenico Casalini. La sua arringa, fra le molte di questo interminabile processo, fu giudicata una delle migliori.

Crede non diritto di parlare del Moschoni, perchè gli imputati devono rispondere di minaccie sotto pretesto di promuovere un procedimento per fatti costituenti delitto.

Così, del sacrificio e del tentato aborto perchè nella sua ordinanza la Corte non disse che non se ne doveva più parlare, ma soltanto che in proposito non si dovessero muovere ulteriori domande.

In tema di diritto dimostrò che non vi fu coercizione nelle richieste di denaro fatte al Mattioli e tanto meno quando il suo difeso, il Domenico Casalini, ebbe le 60,000 lire per soprassedere nella sua qualità di delegato all'inchiesta sull'aborto della Bettina Roncaglia, dal momento che fu lo stesso Moschoni a offrirgliele spontaneamente.

Egualmente, disse, non si può accusare il Casalini di truffa nell'affare Regnand, perchè il denaro avuto in quella circostanza doveva servire per la soppressione del Mattioli, e la legge non deve e non può tutelare un fatto immorale o delittuoso.

Combatte il P. M. che a sostegno della sua tesi citò autori tedeschi, mentre tutti gli autori italiani, che egli a bella posta trascurò, confortano la tesi della Difesa, cioè che, nell'estorsione, la minaccia dev'essere grave ed ingiusta. Ora il Moschoni fu minacciato di un male ingiusto? fu costretto a sborsare quelle somme favolose?

Evidentemente no, perchè pagò spontaneamente e all'unico scopo di nascondere una sua colpa.

E questa colpa, esclama, per la moralità della causa si avrebbe dovuto conoscerla. A questo punto, scoppia l'incidente più vivo, più grave di tutti, e non pochi, i precedenti.

Il presidente interrompe l'oratore; questi ribatte e la cosa deteriora quasi in un fatto personale.

Ristabilita la calma, l'oratore conchiude la sua arringa sostenendo la colpabilità del Mattioli, la complicità, non necessaria del Domenico Casalini e con una calda perorazione ed invocazione dello spirito della Ada Galter.

Nell'udienza pomeridiana, in difesa della Vittoria Fanelli e del Raffaele Mattioli, prese per primo la parola l'avv. Negrotto-Cambiaso.

Più che una replica in difesa dei suoi clienti fece un attacco vivacissimo contro l'avv. Nasi, assente dalla discussione. Disse di non aver paura delle spalle larghe, di non ricevere lezioni d'onore da alcuno e accusò il Nasi di aver suggerito al Monti quel tal biglietto scritto al Mattioli e nel quale gli si suggeriva di accusare il Moschoni di venefizio.

Prese quindi la parola l'avv. Paolo Callegari in difesa del dottor Oreste Casalini. In un bel esordio fece un lungo panegirico del suo difeso, lamentando che il Pubblico Ministero e la Parte Civile abbiano dimenticato i suoi precedenti; dimostrò che non scrisse le lettere Regnand in mala fede e che egli non è il *Berteide* come, del resto, neppure risultò dal dibattimento.

Stante l'ora tarda continuerà domani la sua arringa; poi, per ultimo, prenderà la parola il comm. A. Graziani, difensore del Monti.

SPORT

Alle aste del Tattersall.

Mentre i vincitori del *Derby* in Francia e in Inghilterra sono ottimi puledri, è finita la loro carriera ottimi stalloni, quelli che fortunatamente vincono il nostro *Derby* sono destinati a misera fine. Parlammo altra volta di ciò.

Sappiamo ora che *Orosazia* (da *Garrick-Fire Bell*), il vincitore del *Derby* del 1895, è passato col fratello *Atassia*, suo compagno di scuderia *Hassan* (da *Melton* e *Fire Bell*) alle aste del Tattersall.

Come si sa, dopo la disgrazia accaduta l'anno scorso, poco dopo la vittoria del *Derby* ad *Orosazia* a Roma, il cavallo non aveva più vinto corse e nemmeno a 4 anni aveva saputo avvicinarsi ai nostri 3 anni.

Il cavallo rimase al signor Dellan per sole L. 1470. Il cavallo era nato nell'allevamento di sir Rholand a Castellazzo (Rho), era stato acquistato dal signor Gino Modigliani; sotto i suoi colori corse in Italia ed ora stato allevato da I. Corbin.

Hassan non ha trovato un compratore e fu ritirato per L. 1470.

Calendario delle corse al galoppo.

(Autunno 1896).

9, 15 agosto: Livorno (piane).
6, 8, 13 settembre: Erba (Papili, piane).
20, 24, 27 settembre e 4 ottobre: Varese (piane ed ostacoli).
11, 18, 22, 25 ottobre: Milano (piane ed ostacoli).
15 novembre: Pisa.

Gara di tiro a segno.

Alessandria, 8 luglio.

(*Saturnus*) — Eccovi come verrà regolata la gara di tiro a segno che avrà luogo domenica:

Distanza metri 200. Bersaglio di scuola 1,80 × 1,20. Fucile wetterly 1870 e 1870-87. Posizione regolamentare in piedi od in ginocchio. Scatto non inferiore al peso di kg. 2,50. Tassa d'iscrizione L. 1 50. Serie di 8 colpi ripetibile due volte. Premiata la migliore. Punti moltiplicati coi bersagli; a parità di punti prevarranno i maggiori punti centrali. In seguito la graduatoria sarà data dalle altre due serie. Non si potrà far uso che delle cartuccie provvedute dalla Società, al prezzo di centesimi 5 ciascuna. È vietato il controllo dei punti, a meno che la presidenza non creda di autorizzarlo, previo deposito di L. 5, che resterà alla Società quando la segnalazione fosse esatta.

Saranno distribuiti i seguenti premi:

Riparto scuole: 1°, 2° medaglie d'oro di vario grado; 3°, 4°, 5° medaglie d'argento; 6°, 7°, 8° medaglie di bronzo.

Riparti milizia e libero: 1°, 2°, 3° medaglie d'oro; 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9° medaglie d'argento; 10°, 11°, 12°, 13°, 14°, 15° medaglie di bronzo.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Stasera Ermete Novelli si presenta in una delle più caratteristiche produzioni del nostro vecchio repertorio: *La gerla di Papà Martin*. Il che vuol dire, come al solito, una bellissima serata.

La Compagnia rimarrà ancora all'Alfieri sino al 15 corrente.

Il 14 avrà luogo lo spettacolo in onore del Novelli; il quale ci darà una delle sue più geniali creazioni: il *Michele Perrin*.

Arena Torinese. — La Compagnia Vitti-Bertini rappresenta stasera la commedia di Valentino Carrera: *La mamma del vescovo*.

Domani due rappresentazioni con la *Beatrice Cenci* e l'*Amleto*.

È annunziata per quanto prima l'interessante novità di Fulda: *L'isola Robinson*, commedia satirica in quattro atti, non mai rappresentata in Italia.

Spettacoli — Sabato 11 luglio.

ALFIERI, ore 21 (Comp. drammatica E. Novelli): *La gerla di papà Martin*, comm., *La avventura notturna*, farsa.

ARENA, o. 21,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *La mamma del vescovo*, commedia.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

E invocava mille ragioni per legittimare ai suoi occhi l'amore ardente per la moglie del suo amico.

Gabriella aveva sposato Andrea per obbedire alle convenienze del mondo, perchè gli aveva promessa la sua mano prima di vedere lui; ma al disopra delle convenienze non c'era la fatalità del destino, che vuole che due esseri creati l'un per l'altro s'uniscano presto o tardi, anche quando pare che tutto, quaggiù, debba separarli? Il mondo, secondo lui, non era che una formula fisica, dove tutto si combinava e si risolveva nell'azione attraente di molecole organiche. Gabriella si trovava gettata nell'orbita del suo percorso; ella doveva venire a lui trascinata dalla legge del movimento, attratta dalla forza del fluido magnetico.

Per quella aggregazione dei loro atomi c'era un momento previsto, voluto. Per un fenomeno strano, quelle divagazioni davano seguito alle sue idee e aprivano un nuovo campo alla sua perseveranza, e gli mostravano lo scopo verso il quale era tesa la sua volontà.

Se gli avessero domandato su che egli basava il suo sistema, in qual modo credeva dovesse compiersi quella rivoluzione d'atomi già trascinati da forze contrarie, egli avrebbe certamente risposto colle grandi parole di « legge d'impulso, di simpatia, di atavismo. » Avrebbe detto, per esempio, che gli esseri, come le piante, si sviluppano nei germi inerenti alla specie, che Gabriella era il fiore del mezzogiorno, che l'ardore del sangue meridionale s'era trasmesso nelle sue vene, che il cielo d'Italia si rifletteva nello splendore languido dei suoi occhi, e' ch'ella si stancherebbe presto di quella sentimentalità vaga di cui la circondava Andrea, pallido e freddo fiore del nord; che l'educazione di una fanciulla accanto ad un prete, in quella atmosfera mistica in cui l'amore umano e divino si confondono nei pensieri, nelle parole, negli atti della vita, aveva dovuto sviluppare, affinare in lei le facoltà passionali; che tutto concorreva dunque a rendere la sua caduta più sicura e nello stesso tempo più prossima. E poi le calunnie che aveva inteso nella sala dell'albergo il giorno del matrimonio di Lew gli ritornavano incessantemente alla memoria, susurravano costantemente ai suoi orecchi. Le trovava assurde, eppure si sforzava di volerci perchè Gabriella, meno pura, più facilmente si lascierebbe sedurre.

Così trascorrevano le sue giornate. Silenzioso, irascibile, non ascoltava in sè che il tumulto della sua passione. Passava delle ore intere rinchiuso nella sua camera, camminando a grandi passi, poi ricadeva nelle sue prostrazioni. Anche suo figlio, che era stato sino allora il punto luminoso della sua vita, punto in cui convergevano tutte le forze della sua intelligenza, della sua volontà, della sua ambizione paterna, gli era divenuto indifferente. Il bambino, sorpreso di quell'abbandono, si chiudeva in sè. Era solo; Thekla lo aveva lasciato, ma quella separazione era stata addolcita dal ritorno del padre: ora suo padre lo respingeva, e il suo giovine cuore sanguinava di quella prima ferita cui gli anni cicatrizzano senza cancellarla. Nel suo cervello già fermentava quel lavorio dei primi pensieri, che è come il lievito da cui dipenderà più tardi il valore e la qualità dell'uomo. Quando vedeva suo padre avviarsi verso Usnowka e ritornare qualche ora dopo più cupo, più taciturno che mai, si diceva che doveva aver avuto dispiaceri coi suoi amici. Guidato dall'intuito segreto dell'infanzia, se la prendeva con quella giovane e bella signora che entrava come un'ombra nella sua vita. Andrea Lew doveva dimenticar suo babbo per lei, e quella doveva essere la cagione della sua tristezza.

Un giorno in cui s'arrampicava su un albero cercando d'acchiappare uno scoiattolo che gli era fuggito, vide Andrea che entrava nel gran viale del parco. In un istante discese dall'albero e gli corse incontro a braccia aperte.

— Oh! eccoti finalmente — balbettò, ansando per la corsa fatta — credevo non venissi più.

— Perchè? — domandò Lew.

— Perchè sei ammogliato.

Andrea non potè trattenersi di ridere; abbracciò il bambino e insieme salirono il viale, tenendosi per mano.

Szubro, che era seduto su una panca del piazzale davanti al castello, tutto assorto nei suoi pensieri, al rumore dei loro passi voltò la testa, e il suo volto cupo s'illuminò. In un secondo una infinità di idee s'incrociarono nel suo cervello. Toccava dunque il termine quella separazione che gli aveva imposta la sua prudenza! Quante volte, da un mese, non era stato sul punto di abbandonare le sue risoluzioni, di cedere all'impulso della passione, di correre ad Usnowka, di entrare nella casetta, a rischio di turbare la dolce intimità degli sposi, ma sempre una voce gli diceva che un'imprudenza poteva tutto compromettere, che bisognava soffrire, aspettare, ed egli aveva sofferto, aveva aspettato. Ora raccoglieva il frutto della sua pazienza. Andrea era là, davanti a lui; il nemico veniva a darsi in sue mani.... oh! come il suo cuore batteva di gioia per quel primo trionfo!

S'alzò e venne incontro a Lew porgendogli ambe le mani.

— Non ci hai dunque dimenticati? — gli disse con voce vibrante.

— Ma è a te che nel potrebbe rivolgere quel rimprovero, — rispose Andrea.

Quel sei caddè come un balsamo sul suo cuore irritato. Gabriella aveva dunque pensato a lui.

— Guardati, — egli disse col suo sorriso ironico, — non hai paura d'introdurre il lupo nella mandria?

— Il lupo e il lupicino, — rispose Andrea, — perchè sono incaricato di condurvi tutti e due a pranzo.

E così Szubro fece la sua entrata nella piazza.

Da quel giorno le relazioni di buoni vicini si moltiplicarono. Non passò più settimana senza che Szubro visitasse due o tre volte i suoi amici.

La dolcezza di quella intimità dapprincipio lo calmò. La violenza della sua passione cadeva, simile al gorgoglio dei flutti che calmandosi lascia misurare la profondità dell'abisso. Gabriella gli pareva più bella ancora in quella trasformazione che alle grazie della fanciulla aggiunge le seduzioni della donna. Le sue palpebre ornate di lunghe ciglia velavano spesso pudicamente i suoi occhi risplendenti di gioie sconosciute. Tutta nella sua persona bella spirava quel languore prodotto dalla felicità completa. La sua voce era più dolce e penetrante. Egli si sentiva commosso davanti a quella creatura adorabile. Delle impressioni ineffabilmente dolci gli riempivano l'anima. Presso di lei egli aveva delle tenerezze, delle commozioni di bambino. Solo con se stesso, la sua gelosia si risvegliava, la sete di voluttà intravvista sovreccitava la sua passione.

Tutto procedeva tuttavia a seconda dei suoi desiderî. La sua tattica riusciva. Ogni giorno egli vieppiù serrava la sua trama. Qualche volta soltanto la sua natura mordace si rivelava ed egli si prevaleva allora dei diritti dell'amicizia, ne usava con una specie di franchezza di superiorità brutale. Nei suoi sarcasmi non risparmiava neppure la giovane signora.

— Come si deve star bene lassù nel settimo cielo dove avete l'aria di viver sempre, — le diceva, — ma guardatevi dalle cadute brusche, dalle inattese delusioni. (*Continua*).

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì, 10 luglio.

La seduta si apre, con qualche ritardo, alle 15,45, dopochè il sindaco Rignon abbe atteso, per qualche tempo, sul suo seggio presidenziale, i consiglieri ritardatari.

Sono presenti i consiglieri:

Alasia, Aghemo di Perno, Albertini, Ansaldi, Badano, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Beretti, Bellati, Brayda, Caccia, Calandra, Cantù, Carle, Vicarj, Cattaneo, Curaglia, Ceriana, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Ferraris, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gilardini, Gioberti, Goldmann, Gromis di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Pozza, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino e Vignolo-Lutati.

In totale 56.

Scusano la loro assenza Badini, Bisacretti, Casana, Giacollo, Falberti, Rabbi, Villanova, Bertetti, Goldmann, quest'ultimo perchè capo dei giurati; ma questo consigliere giunge pochi minuti appresso.

TACCONIS propone che il Consiglio mandi a chiedere notizie della salute dei consiglieri Bertetti ed Ajello, gravemente infermi.

Il SINDACO è lieto di annunciare che l'assessore Ajello sta molto meglio; s'informerà della salute del consigliere Bertetti.

Per una fontanella.

DEPANIS chiede che venga sostituita la fontanella al crocicchio di via S. Teresa e via Venti Settembre con altra più grandiosa; almeno le si aggiunga un fanale.

DI SAMBUY ricorda, a tale proposito, che, parecchi anni or sono, si era presentato il progetto di una fontana alquanto più monumentale di quella che ora fu messa sul luogo, circondata da una specie di *rifugio*, per sottrarre al pericolo delle vetture coloro che colà attingeranno acqua. Domanda che sia di tale progetto.

BALBO crede che nei magazzini municipali vi sia una vecchia fontanella che potrebbe servire a meraviglia in via Venti Settembre.

Il SINDACO dice che egli stesso prese la decisione di far mettere a suo luogo la fontanella, per tagliar corto una buona volta alla questione che si fece su di essa. In ottobre la Commissione d'ornato presenterà un progetto per una definitiva fontana.

CANTU' vorrebbe che, per questo come per altri casi consimili, il Municipio aprisse concorsi fra gli allievi delle scuole artistiche e delle scuole officine.

Il SINDACO: « La Giunta terrà conto di tale osservazione. »

Raccomandazioni varie.

DI SAMBUY dice che sullo stradale di Stupinigi, presso il cavalcavia del corso Sommeiller, v'è un opificio ferroviario addirittura indecente.

DENIS si lagna perchè in via Sacchi, lungo gli edifici ferroviari, manchino i marciapiedi.

ALBERTINI chiede l'abolizione d'un.... monumento Bellona presso il *Caffè del Teatro Balbo*.

Il SINDACO terrà conto di tali osservazioni.

La ferrovia Torino-Savona.

PALLESTRINO ricorda che in questi giorni si sta discutendo a Roma una questione importantissima per il nostro commercio: quella del trasporto dei carboni sulla linea Savona-Torino. A questo proposito nota che la ferrovia fa pagare il trasporto per tre chilometri più della vera lunghezza.

Il SINDACO dice che la Commissione inviata a tale scopo a Roma dal Municipio farà il possibile per ottenere soddisfazione anche su questo punto.

L'acqua potabile.

TACCONIS osserva che nella relazione della Commissione tecnica sull'acqua potabile si raccomanda che il Municipio non permetta che si facciano irrigazioni sui campi confinanti che si stendono sulle gallerie dell'acqua potabile del Sangone: ma gli si dice che di tali irrigazioni se ne stanno facendo proprio in questi giorni.

Il SINDACO provvederà. Del resto, la questione dell'acqua potabile verrà discussa a proposito della seguente interpellanza, presentata dal consigliere Goldmann:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il signor sindaco circa la fase in cui trovasi la lite vertente in linea civile fra il Municipio e la Società dell'acqua potabile e per conoscere quali siano le intenzioni della Giunta di fronte alla gravità delle rivelazioni risultanti dalla relazione testè pubblicata dalla Commissione mista per l'esame delle condizioni della condotta del Sangone e di fronte all'importanza dei provvedimenti dalla Commissione stessa proposti. »

Commemorazione del Benintendi.

Il SINDACO commemora l'ex-consigliere Benintendi, segnalando i grandi meriti da lui acquistati servendo la patria italiana e la sua città adottiva, Torino. (*Approvazioni*)

L'antico locale dell'Ospizio.

Si passa alla discussione dei varii articoli iscritti all'ordine del giorno.

A proposito dell'affitto di locali per le classi succursali della Scuola normale Domenico Berti e Scuole elementari Rayneri, GOLDMANN risuscita la questione dell'antico locale dell'Ospizio di Carità, chiedendo che se ne abbia a fare, dacchè il Consiglio respinse la proposta di destinarlo al 5° reggimento minatori del genio.

Il SINDACO osserva che il Consiglio non respinse precisamente la proposta d'accogliere il 5° reggimento genio nel locale dell'Ospizio; soltanto non accettò le proposte presentate dal Governo per questo quartiere. Se l'edificio suddetto non sarà destinato a uso di caserma, non mancheranno certo Scuole cui abbisognano locali.

GOLDMANN crede che il Consiglio abbia respinto la proposta relativa al 5° reggimento genio; non solo per ragioni economiche, ma anche per ragioni d'opportunità e d'igiene. Vorrebbe che la Giunta lo ricordasse.

La proposta d'affitto in via Goito, 12, è approvata.

Le vetture pei trasporti funebri.

Circa l'appalto del servizio delle vetture mortuarie, GOLDMANN vorrebbe che nel nuovo appalto si cercasse d'avere carri funebri più artistici. Quelli che abbiamo, tranne quello di 1a classe, sono proprio d'altri tempi.

Il conto consuntivo del 1895.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Si viene alla discussione del conto consuntivo dell'esercizio 1895. Come vuole la legge, il sindaco Rignon lascia il banco della presidenza, a cui è chiamato, per unanime consenso, il consigliere anziano Mosca.

DI SAMBUY osserva che nella sua relazione la Commissione dei revisori del conto consuntivo esprime profondo rammarico per l'enorme ritardo al compimento del monumento a Vittorio Emanuele ed esprime l'opinione che sia ormai suonata l'ora di provocare dal Consiglio una deliberazione decisiva. Non crede che il Consiglio possa utilmente e praticamente discutere la cosa.

BRAYDA vorrebbe discutere la questione in seduta privata. Nota che il donatore della somma occorrente al monumento fu il Re; il Municipio non fa che consegnare il denaro all'artista.

FRESCOT, della Commissione dei revisori, crede che il Municipio abbia mezzi per far decidere l'artista a finirla. Per esempio, lo minacci di far togliere via lo steccato. (*Oh! Oh!*)

Se poi la Commissione dice nella sua relazione che il Municipio non lesinò i mezzi all'artista, gli è perchè a questo fu concesso pei lavori un apposito edificio.

RIGNON rileva un dato di fatto. Da lui interpellato, lo scultore Costa gli promise di terminare il monumento del 1897, poi pel 1898, ultimamente disse che lo avrebbe forse dato ultimato pel 1899, purchè il Municipio s'impegnasse a far costrurre intorno al monumento una gradinata in granito che potrà costare 60,000 lire. E questa somma il Municipio non sa dove prenderla. (*Rumori vivissimi, commenti*)

DI SAMBUY difende il Costa, ricordando come l'illustre scultore Vela, chiamato arbitro della questione, pochi anni or sono, disse di stupirsi d'una cosa soltanto: che l'artista abbia creduto possibile di terminare un lavoro di tal fatta nel breve corso di otto anni.

CATTANEO, relat. della Commissione dei revisori, rispetta il giudizio del Vela; ma trova che dopo la dichiarazione fatta al sindaco dal Costa, se questi non termina il suo lavoro pel 1898, sarà perchè non lo avrà voluto. Egli dice: « Se mi date danaro, lo farò; del resto no. » (*Bisbiglii del pubblico*)

BRAYDA « Costa vuole la cancellata con i denari. »

CATTANEO: « Ebbene, sia la cancellata: fa lo stesso. »

GOLDMANN: « No; è molto diverso. »

CATTANEO, proseguendo, dimostra che finora il Municipio venne considerato quale committente; così quando scelse il Vela ad arbitro, ed in altre occasioni. L'artista ha un contratto col Municipio: c'è dunque mezzo di farlo valere.

GOLDMANN afferma egli pure che nel contratto il Re è rappresentato dal sindaco: è il Consiglio comunale che votò le modalità del contratto stesso.

Crede però che l'artista abbia diritto di domandare la cancellata richiesta dal colossale monumento, come l'artista cui venne commesso un quadro, prima d'esporlo, può reclamare la cornice.

ROSSI ANGELO dice che se Torino non fece finora valere i proprii diritti di fronte all'artista, si fu perchè non credeva di dover venire fino al punto di minacciare atti legali.

Al consigliere Goldmann dice: « Prima sia terminato il quadro, poi si farà la cornice. »

BRAYDA difende il Costa dall'accusa di trascuranza lanciatagli dalla Commissione. (*Rumori*)

CALANDRA prende, per la prima volta, la parola. Comincia con dire di sentirsi in posizione alquanto delicata, avendo egli pure da compiere un monumento per conto del Municipio. Pure romperà una lancia in favore del Costa. Ricorda che Milano appena or ora inaugurò il monumento a Vittorio Emanuele, benchè di proporzioni più modeste. Descrive il lavorio materiale ed intellettuale che richiede il compimento d'un'opera come quella del Costa. Lo scultore non può che desiderare venga presto il momento dell'inaugurazione, coi discorsi, le feste, gli elogi dei giornali; ma non può a meno considerare che dopo l'inaugurazione viene l'eternità, e che dal lavoro compiuto il nome dell'artista sarà legato a perpetua gloria o perpetua vergogna. (*Bene*)

TACCONIS osserva che tutto ciò sta bene pel passato, ma ora lo scultore dichiarò di poter finire il monumento pel 1898 purchè si faccia la cancellata: non è più questione artistica, ma amministrativa.

DI SAMBUY vorrebbe che il sindaco facesse intanto studiare il progetto d'una gradinata pel monumento.

MOSCA, presidente, osserva che ora si ha da venire alle cifre, essendo in discussione il conto consuntivo e non il monumento a Vittorio Emanuele.

Varii appunti del cons. Goldmann.

GOLDMANN presenta una grande quantità di piccoli appunti al conto consuntivo del 1895. Fra questi appunti vanno notati i seguenti:

Non vorrebbe che la carriera degli impiegati ordinari municipali fosse danneggiata dagli scrivani straordinari.

Osserva che si accordarono 11,000 lire straordinarie all'impresa del teatro Regio, la quale non mantenne neppure il concordato, là dove esso prescrive che ogni persona la quale paghi il biglietto di platea abbia diritto ad una sedia.

Domanda quando verrà aperto il museo d'artiglieria.

Solleva la questione del palco fisso per la Banda musicale e chiede non vengano sospesi i concerti della Musica municipale durante buona parte dell'estate.

Vorrebbe che il giardino di piazza dello Statuto fosse aperto al pubblico.

Chiede ragguagli sulla Mole antonelliana e propone si stabilisca un concorso pel 1898.

Il SINDACO risponde che gli impiegati straordinari, non avendo diritto a pensione, avvantaggiano le finanze municipali mentre i diritti degli impiegati ordinari non ne vengono lesi.

Le 11,000 lire all'impresa Piontelli furono accordate per spese straordinarie da essa compiute. Credette che, non accordando le sedie agli spettatori di platea del teatro Regio, molti potessero trovarsene avvantaggiati, perchè la platea veniva con ciò a capire maggior numero di persone.

GOLDMANN: « Si doveva far rispettare il contratto approvato dal Consiglio comunale. »

Il SINDACO. Il Museo d'artiglieria sarà aperto a giorni, non si tosto ne sarà terminato il catalogo.

Circa la scancio della pubblicità sui fanali pubblici provocherà un voto esplicito del Consiglio.

La Banda municipale fu quest'anno più maldisposta al suo lavoro che per lo passato.

Quanto alla Mole Antonelliana, la Giunta sta provvedendo energicamente.

DEPANIS: « I musicanti sono pagati in ragione del servizio che prestano: se si pretende da essi un maggiore servizio, occorre venga aumentato lo stanziamento per la Banda. »

DI SAMBUY dice che non si può trasformare il giardino di piazza dello Statuto senza ingente spesa.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

Si viene ai voto: la Giunta si ritira, come lo prescrive la legge.

Il conto consuntivo è approvato alla unanimità.

Sono le 18,55.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Osservatorio di Torino. — 10 luglio
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 21,0 Massima + 32,4
Acqua caduta mill. 0,4
12 luglio — Il sole nasce a ore 4, min. 33; tramonta a ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 11 luglio 1896.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Ceva	33	00	27	30	—	—	475
Cuneo	32	38	28	28	00	28	490

Verdi incrociati giapponesi più Mg. 90. Bianchi da L. 23 a 26.

Torino. *Mercato dei Cereali* 9 luglio 1896.
Prezzi deboli e affari limitati al puro consumo in tutti gli articoli.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 24 75 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 50 a 16 50 — Granoni Cinquantini e pignoletti veneti da 17 75 a 17 75 — Avena da 16 00 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 17 a 17 ... — Segala da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 32 00 a 33 75 — Riso fioretto da 35 00 a 37 25 — Farine marca Molitoria uso da 31 00 a 33 50 — Farine marca B da 31 00 a 31 50 — Semole dure da paste da 29 50 a 31 50 — Crusca di frumento da 10 25 a 10 35.
Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a degenti, 6 a donne abbandonate dal marito, 8 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 10 a madri di famiglia senza lavoro.

Ora raccomandiamo:

2518. — Una donna da pochi mesi vedova con tre bambini, priva d'ogni mezzo di sussistenza e quasi nell'impossibilità di lavorare, dovendo accudire i figliuoli.

2519. — Una vedova in età avanzata, inferma, con una figlia pure indisposta, in gravi strettezze.

2520. — Una madre di famiglia, col marito all'ospedale e quattro figli in tenera età senza mezzi e senza appoggio.

2521. — Una vedova di civile condizione con sei figli, uno lattante, nell'estrema miseria, mancando di tutto e non avendo nemmeno più parenti.

2522. — Una donna da tempo inferma, con due bambini, sprovvista di mezzi ed in gravi angustie.

2523. — Una vedova con sei figli in critiche circostanze, non potendo provvedere ai bisogni della famiglia, che sono molti ed urgenti.

Al Collegio San Giuseppe. — Questo antico splendido collegio presentava ieri mattina il più magnifico colpo d'occhio che si possa immaginare, col suo gran cortile e il giardino adorni di festoni a vivaci colori, rigurgitanti di giovanetti allegri e di belle ed elegantissime signore. Gli è che vi aveva luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni, e il bellissimo edificio aveva preso per l'occasione un'aria di festa e di letizia, che lo rendeva ancora più simpatico.

Nel fondo del cortile, su di un palco addobbato per la circostanza, erano gli alunni premiandi: pei visetti, rossi e fini, un po' commossi, che sorridevano aspettando.

La Banda municipale prestava il suo gradito concorso alla bella festa, alla quale intervennero il sindaco, il rappresentante del prefetto, il regio ispettore, alcuni consiglieri, senza contare il numero stragrande di signore, tra le quali si potrebbero annoverare i più bei nomi della società piemontese.

Furono cantati dei cori e degli assoli con garbo squisito; alcuni giovinetti recitarono graziosi componimenti in verso e in prosa; monsignor Riccardi, intervenuto alla festa, vi portò pur egli la sua presenza veneranda e la sua ornata parola.

Il sentimento patriottico vibrava in tutti i discorsi, in tutte le recitazioni, insieme ad un ben inteso senso religioso; i tre colori della cara bandiera sventolavano lieti presso alle nere toniche dei preti-professori e dei religiosi di varii ordini, che apparivano qua e là; insomma, un'armonia, una concordia, un insieme che mi pareva la realizzazione di un bel sogno di carità patria, d'istruzione, di fede.

E non è quindi da meravigliare se questo florido collegio gode e conquista sempre più le vive simpatie del nostro pubblico eletto, che vi manda ogni anno, numeroso, il fiore dei suoi bimbi adolescenti.

Caccia proibita. — Da varie parti ci giungono lettere che deplorano la poca, per non dir nessuna sorveglianza, esercitata circa la caccia abusiva. Nel mese scorso il prefetto pubblicò un manifesto in cui si richiamavano certe disposizioni del regolamento sulla caccia senza specificatamente indicarle. Ma richiamare una cosa sta bene, però non basta. Bisogna farla eseguire.

Non è esagerazione l'asserire che di quanto riguarda la caccia nessuna Autorità si preoccupa sul serio, nessun agente pensa sul serio a sorvegliare ed a fare quello che sarebbe suo stretto dovere. Basta al proposito rammentare l'abuso sfacciato che si verifica per i segugi, i quali, a dispetto dei regolamenti, sono lasciati in libertà, anzi aizzati sulla traccia della lepre, massime di notte e nello stesso contado di Torino dove sono colline boschive, con quanto danno delle nidiate può ognuno immaginare.

Tutte le lettere conchiudono nel raccomandare una maggiore e più severa vigilanza diurna e notturna, nell'interesse stesso della caccia, poichè, manco dirlo, gli scriventi sono cacciatori. E noi giriamo a cui spetta la raccomandazione, perchè emanare disposizioni e non farle eseguire è non solo inutile, ma pericoloso, ed equivale ad un tacito incoraggiamento a violare le leggi ed i regolamenti.

Ritorneremo sull'argomento, se ne sarà il caso.

L'apertura della caccia in provincia di Torino. — La Deputazione provinciale pubblica il manifesto con cui determina che l'apertura della caccia con armi da fuoco abbia luogo in quest'anno al 30 agosto. La caccia con segugi, levrieri ed altri cani da corsa non potrà cominciare che il 10 ottobre; quella con le reti non prima del 1° dicembre.

La Giunta provinciale amministrativa, in seduta 9 luglio 1896, sotto la presidenza del signor prefetto senatore Municchi, ha preso le seguenti decisioni:

Affari dei Comuni. — Ha approvato l'aumento di stipendio ai segretari dei Comuni di Cinzano e San Gillio; la tariffa per la tassa focatico di Alpiano; il regolamento per le guardie di Mondello Torinese; le vendite di stabili deliberate dai Comuni di Courmayeur e di Nonè Canavese; le tariffe daziarie di Caselle Torinese e Isolabella.

Ha respinto il ricorso del parroco di Sant'Antonino di Susa per ripristino di spese di pianto.

Ha espresso parere favorevole all'acquisto di stabili per parte del Comune di Torino.

Ha dato parere favorevole al concentramento del legato Mellica nella Congregazione di carità di Torino; al mantenimento in ente autonomo della Compagnia del Suffragio di Torino.

Premiazione all'Istituto nazionale per le figlie dei militari. — Lunedì, 13 corrente, alle ore 17, alla Villa della Regina avrà luogo la solenne distribuzione dei premi alle allieve di questo Istituto.

Per i gitanti nella Valle d'Aosta. — Rammentiamo che, incominciando da domani, 12, vengono attivati sulla linea Chivasso-Aosta e viceversa due treni diretti festivi.

Il treno festivo parte da Torino alle 6,20 e giunge ad Aosta alle 9,55. Riparte da Aosta alle 20 ed arriva a Torino alle 23,10.

Inutile avvertire che questi treni non avranno terza classe.

Per la fiera d'Acqui la Ferrovia del Mediterraneo ha disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Acqui nei giorni dall'11 al 15 corrente siano valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Acqui il 16.

Lo sciopero forzato dei fiammiferai di Moncalieri. — Fino a stamane la questione non era entrata in quella fase risolutiva che è nel desiderio di tutti, e specialmente dei 550 operai che si trovano sul lastrico. I fratelli Dellachà sono fermamente decisi di non riaprire lo stabilimento se l'Amministrazione delle finanze non toglierà di mezzo le continue difficoltà burocratico-fiscali che inceppano il lavoro, generando una confusione che riesce di grande danno ai fabbricanti ed agli stessi operai. I signori Dellachà inviarono replicatamente reclami all'Amministrazione, segnalando tali fiscalismi e reclamando riforme nel regolamento, ma vedendo che non riuscivano a nulla, decisero di chiudere la fabbrica piuttosto di eternare i litigi quotidiani con gli agenti delle finanze addetti all'applicazione della tassa.

Il sindaco di Moncalieri, cav. Trotti, pregato dagli operai, si è interessato alla questione e si è recato già varie volte in Prefettura a conferire col senatore Municchi, il quale a sua volta informò il ministro delle finanze dello stato delle cose.

In giornata una Commissione, composta di 25 operai, sarà pure ricevuta dal prefetto.

Gli operai continuano a mantenersi calmi e fidenti nell'opera delle Autorità.

Un portiere amante della letteratura. — La scorsa notte da un banco chiuso sotto i portici di via Arsenale, di proprietà del libraio Lagna Domenico, vennero rubati, mediante scasso, ottanta libri, del valore complessivo di L. 60.

Il furto venne denunciato stamane, e dalle indagini subito fatte si scoprì il ladro in persona di certo Ghione Ignazio, portiere della casa N. 11 di via Andrea Doria. Egli fu arrestato, e parte della refurtiva fu sequestrata.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: Dal signor Stupani Giuseppe, un portafogli con cambiali, ricevute ed altre carte; da uno che non volle dire suo nome e da una guardia civica, un ventaglio ciascuno.

Musica al pubblico. — La Filarmonica Borgo Po darà concerto stasera, dalle ore 21 alle 23, sull'angolo di via San Francesco da Paola e corso Vittorio Emanuele.

— Domenica 12 corrente, al *Ristorante Rosa*, al Valentino, dalle ore 17,30 alle 19,30, la Musica dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, eseguirà: 1. *Marcia Militare* — 2. Mazurka *Preziosa*, Farbach — 3. Sinfonia *Tutti in maschera*, Pedrotti — 4. Polka, Bredellia — 5. Valtzer *Pomona*, Waldteufel — 6. Finale 2° *La Traviata*, Verdi — 7. Duetto *Chelsea d'Amalfi*, Petrella — 8. Polka *I due arti*, Castreghi.

— La Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Derecchi, darà concerto domani al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19.

— Domani un Corpo di musica militare darà concerto alle ore 14,30 nel Giardino Reale.

— Il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 18 nel Parco del Valentino, sotto il viale detto dei « Sospiri ».

PICCOLA CRONACA

Camera del lavoro. — *Lega di miglioramento fra operai tabaccai* - Sezione XIV. — Seduta stasera, alle ore 21, per l'elezione della nuova Amministrazione.

— *Lega di resistenza fra operai ...* — Domani, 12, alle ore 14, avrà luogo una conferenza tenuta da un collega di Milano allo scopo di propugnare gli scopi della Sezione che si sta formando e che riceve tutti i giorni numerose adesioni.

— *Lega di resistenza fra i modellatori* - Sezione 11. — L'adunanza per la definitiva costituzione della Sezione è fissata per domani, 12, alle ore 14.

Per la Croce Rossa. — La riuscitissima Accademia di scherma promossa dal Club d'Armi di Torino per soccorrere i nostri militari ammalati e feriti nella Eritrea ha dato un provento netto di L. 659, che vennero regolarmente, ed a suo tempo, rimesse al Sotto-comitato della Croce Rossa, che si fece premura di spedirle a Roma al Comitato centrale.

La Vittoria » Associazione di M. S. e previdenza ed istruzione. — I soci delle due Sezioni sono avvertiti che stasera, dalle ore 21 alle 23, e domani, dalle ore 9 alle 18, avranno luogo le elezioni generali della Direzione e del Consiglio.

STATO CIVILE. — Torino, 10 luglio 1896.
NASCITE 16, cioè: maschi 10, femmine 6.
MORTI: Garigliano Teresa v. Oliva, di anni 77, di Leyni, provvigiante, corso Vittorio Em., 71.
Tosio Caterina, id. 51, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 17 *bis*.
Vitale Elisa v. Treves, id. 63, di Alessandria, agiata, via Ivrea, 18.
Nebbia Luigia n. Bussi, id. 25, di San Mauro Torinese, casalinga, stradale di Casale, 246.
Flandro Lucia n. Rosso, id. 35, di Torino, casalinga.
Fassione Dom., id. 60, di Rivarolo, imp. ufficio ipot.
Garavana Maria, id. 11, di Torino, scolara.
Calcolo Luigi, id. 65, di Torino, sellaio.
Agnese N. n. Longhi, id. 60, di Oneglia, casalinga.
Piccone G. n. Saraglia, id. 51, di Torino, casalinga.
Gennaro Benvenuto, id. 58, di Chieri, bidello.
Airca Pietro Giovanni, id. 73, di Viù, contadino.
Pentenero Giov. Batt., id. 76, di Casalborgone, cont.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alle voci di crisi.

I probabili successori di Ricotti e Perazzi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,45:

Quantunque nessuna deliberazione definitiva, sino a questo momento, siasi presa, e soltanto poco avanti la seduta si abbia a sapere come stanno veramente le cose, tuttavia le voci di crisi parziale del Gabinetto come corsero ieri notte, così continuano stamane, alimentate sopratutto dal solito gruppo il quale incatra grandi speranze che la crisi divenga generale, supponendo che Ricotti abbia l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Però tale supposizione non è presa sul serio dopo l'imponente maggioranza data ieri personalmente a Rudinì.

Starebbe di fatto che Ricotti iersera, dopo il voto, mentre convenne nella impossibilità di discutere seriamente i suoi provvedimenti, ne accettava il rinvio a novembre, volendo però che l'ordine del giorno Afan de Rivera cominciasse colle parole: « La Camera, approvando in massima il progetto, ecc. » — locchè Rudinì ed altri ministri non vollero sottoporre alla deliberazione della Camera, prevedendo che avrebbe troppo facilmente fatto il giuoco degli avversari, i quali potevano profittare della partenza inevitabile di numerosissimi deputati.

Si aggiunge che Ricotti avrebbe allora rassegnate le sue dimissioni, seguito, come si prevedeva, dal solo Perazzi. È convinzione generale che, se le dimissioni persisteranno, Rudinì provvederà prestissimo a dare al Ricotti un successore: probabilmente lo farà oggi stesso. Però alcuni credono ancora che i due dimissionari desisteranno.

Per la cronaca, vi dirò che corrono già i nomi dei successori del Ricotti. Parlasi di Pedotti e di Luigi Pelloux, con Afan de Rivera sotto-segretario.

Pei lavori pubblici si parla del Prinetti, ma sono voci vaghe.

Ieri sera, alle ore 22, Rudinì si recò al Quirinale, rimanendovi oltre un'ora. Re Umberto lo trattenne con molta espansività, felicitandolo grandemente per lo splendido voto di fiducia accordatogli dalla Camera.

Il Gabinetto dimissionario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 11,50 (**urgenza**):

Contrariamente a quanto si credeva nella seduta di stamane l'on. Rudinì non ha fatto alcuna dichiarazione sulle dimissioni del Gabinetto o di qualche ministro.

Ma vi posso assicurare nel modo più formale che Rudinì annunzierà nella seduta pomeridiana che tutto il Ministero è dimissionario.

Aggiungerà che il Re, accettando le dimissioni, ha incaricato l'on. Rudinì della ricostituzione del nuovo Gabinetto. Questo si ricomporrà sulla stessa base, rinforzandosi.

Usciranno certamente Ricotti e Perazzi, e forse due altri ministri.

I circoli di Montecitorio sono animatissimi. Vi è molta aspettativa per la seduta pomeridiana d'oggi.

Ricotti ed il « Popolo Romano ».

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,15:

In seguito alla lettera aperta che gli venne diretta dal *Popolo Romano*, e che vi telegrafai ieri, l'on. Ricotti scrive alla direzione del suddetto giornale, dicendo:

« Non intendo rettificare quanto si afferma avere io detto all'amico deputato Torraca in un colloquio affatto privato, e tanto meno intendo dare pubbliche spiegazioni sul colloquio stesso. Invece profitto volentieri di questa circostanza per dichiarare pubblicamente:

« Che non senza sorpresa avevo notato la comparsa di questi articoli, scritti con tanto calore in difesa di un disegno di legge presentato da un ministro non amico politico del giornale.

« Che a questo sentimento, per me di sola sorpresa, avrebbe certamente corrisposto nell'animo del pubblico, anche di quello intelligente, il non strano sospetto che quegli articoli fossero, non la naturale espressione delle opinioni sincere e convinte di chi li dettava, ma la conseguenza di premure e di regalie da me fatte al *Popolo Romano*.

« Che per la precisione, la competenza e l'abilità con la quale erano scritti, non dubitavo punto che fossero opera del Miaglia, che già conoscevo come uno dei redattori di giornali fra i più versati in cose militari.

« Ma affermo che nei quattro mesi da che sono ministro della guerra non ebbi mai relazione di qualsiasi genere coi componenti la Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e coll'editore del *Popolo Romano*. »

Una lettera del P. Werszowitz.

I prigionieri allo Scioa.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 8,40:

Il *Corriere di Napoli* pubblica una brevissima lettera del P. Werszowitz, diretta allo Schlixzi, datata da Gibuti, 23 giugno. In essa dice che l'ing. Ilg, appena arrivato, si recò a fargli visita e gli disse: « A voi personalmente le simpatie del negus sono assicurate per la lettera di Crispi contro di voi e per gli attacchi infami dei giornali crispini. »

Nella stessa lettera il P. Werszowitz dice che i prigionieri italiani allo Scioa sarebbero 2800.

Il candidato del Partito democratico negli Stati Uniti.

Chicago, 11 (*Stefani*). — Bregan fu scelto a candidato del partito democratico.

La questione di Candia.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « Continua l'agitazione fra le truppe greche in seguito ai movimenti dei turchi alla frontiera. »

Il fratello del capo degli insorti ucciso.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Maceo ucciso a Cuba non è il celebre capo degli insorti, ma suo fratello.

Madrid, 11 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Linares comunica che una Commissione d'insorti si recò ad informare Calisto Garcia della morte di José Maceo.

Il generale Bernal ed i colonnelli Sotomayor e Chasel attaccarono una numerosa banda di insorti trincerata nell'accampamento di Manmujes (Remates) nello spinterno di Maugna, che doveva proteggere lo sbarco al sud di Capo Sant'Antonio. Gli insorti ebbero 31 morti, che lasciarono sul campo, e molti feriti, fra cui il capo Lato. Le truppe pernottarono nell'accampamento nemico.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLANO GIUSEPPE gerente

CRONACA

La Carità del Sabato.

Questa settimana le offerte furono numerose ed importanti. Ne avemmo da cortesi signori di Biella (residuo di una sottoscrizione fra amici), da gentili assidui, le cui iniziali spiccano sovente nelle liste del sabato, e da egregi signori e signore di Torino, che non mancano mai di venire in soccorso dei bisognosi.

Stavolta concorsero poi all'opera benefica anche un'allieva delle scuole elementari che, avendo superato gli esami finali, mandò un'offerta alla *Carità del Sabato*, ed un bravo giovane il quale rinvenne in istrada poche lire e le versò subito a beneficio dei poveri.

Sia lode ai generosi.

Oblazioni ricevute.

A. B. B., L. 25 — C. M., L. 20 — A. F. L., L. 5 — Ad una madre bisognosa, L. 5 — Fantino Ernesto, trovate all'angolo di via Lagrange e Ospedale, L. 4 — M. M., in adempimento d'una promessa, L. 5 50 — Allieva 5a elementare, per buona riuscita esami, L. 2 — Nella ricorrenza del primo onomastico della mia diletta, e perchè Iddio benedica la nostra unione, G. B., L. 1 — *Fiat*, L. 1 — Residuo di una sottoscrizione fra amici biellesi, L. 20 — N., L. 1 — In suffragio dei miei genitori, L. B., L. 2 — Panzarchi B. Augusta L. 10 — Totale L. 93 50.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 31 soccorsi per L. 91, di cui tre da L. 5, otto da L. 3, sei da L. 2, dodici da L. 1 50, venti da L. 1.

Cuneo, 7 luglio. — Grano all'ett. L. 00 00 — Meliga 11 ... — Segale 00 00 — Avena a 8 — Fagiuoli comuni 14 75 — Id. dell'occhio 19 25 — Uve 00 00 — Castagne bianche 13 37 — Riso nostrale 20 04 — Fieno 1a qualità al mir. 0 09 — Id. 2a q. 0 00 — Paglia 0 37 — Carne di vitello 1a qualità 1 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) luglio

		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 20	26 10
» — per agosto	»	26 00	26 00
» — per i quattro ultimi	»	26 20	26 20
» — 4 mesi da novembre	»	26 50	26 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 25	26 25
» raffinato id.	»	00 00	00 00
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 00	30 75
» a 4 mesi da ottobre	»	30 00	30 75
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) luglio

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			9	10
Vendita della giornata	Balle	»	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	—	7,000
Americani da consegnarsi:				
pel corrente		D.	3 55/64	3 57/64
per luglio-agosto		»	3 54/64	3 55/64
per settembre-ottobre		»	3 43/64	3 41/64
per novembre-dicembre		»	3 31/64	3 19/64

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 78,000, di cui per la speculazione 1,000, per la riesportazione 6,000 e per la consumazione 71,000.

Importazione della settimana	Balle		15,000
Deposito	»		000,000

HAVRE (*sera*) luglio

			9	10
Cotoni — Vendite	Balle	N.	000	3,000
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	4,000	5,000
Mercato appena sostenuto.				

ANVERSA (*sera*) luglio

Frumento — Mercato debole.

		9	10
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» disponibile	»	— —	— —
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) luglio

		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rink.		6 20	6 20

MAGDEBURGO (*sera*) luglio

		9	10
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
di Germania 88 disp. ...		9 70	9 92

MARSIGLIA (*sera*) luglio

		9	10
Frumenti — Importazione quintali		1,500	30,150
» — Vendite		2,000	15,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK

		9	10
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 1/8
Petrolio standard White	C.	6 00	6 00
» »	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	7 7/16	7 7/16
» »	»	0 3/4	0 3/4
Entrata nei porti ...		300	500
Spedizioni per l'Europa		— —	3,000
» pel Continente			
Frumento rosso			64 3/4
Grano turco			34 1/8
Farina extra			2 40
Nolo cereali per Liverpool		1 1/2	—
Caffè — Mercato calmo			
» — Rio fair disponibile		11 —	
» — » good pel corrente 12		11 80	
Zuccaro Moscabado 12		2 7/8	

Cambio ufficiale per oggi **L. 106** ...

Fallimenti.

Torino. — Cagna Angela, commestibili: nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori Emanuel Francesco, Villa Giuseppe, Molano Battista; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Nadda avv. Vincenzo.

— Pull Giuseppe, commissionario: conchiuso concordato al 10 per 100.

— Cirio Francesco, commestibili: chiusa la verifica dei crediti.

— De Castro Raul e Susie De Castro Anna, impresari teatrali: chiusa la verifica dei crediti.

— Lunedì 6 corrente, ore 14, prima adunanza fallita Usanza Luigi.

— Martedì, 7 corrente, ore 14, verifica dei crediti fallita Delvecchio Angelo e prima adunanza fallita Russo e Mellano.

— Mercoledì, 8 corrente, ore 14, esperimento concordato fallita Bianco Lucia.

Torino. — Bando Lorenzo, sarzente la cantina militare d'artiglieria nel quartiere dell'ospizio in Torino in via Amedeo Avogadro: giudice delegato ...; curatore provvisorio avvocato Edoardo ... Prima adunanza 29 corrente, ore 14; verifica crediti 18 agosto, ore 14.

Biella. — Gamma Michele, liquoreria e confetteria: retrodatata la cessazione dei pagamenti al 18 febbraio 1896.

— Loro Gio. Giacomo, panattiere: omologato col beneficio di legge il concordato al 41 0/0.

Vercelli. — Sumaglino Pietro, negoziante: chiusa la verifica; ammessi 19 creditori per L. 17,342 19, contro l'attivo inventariato in L. 744 65.

Voghera. — Tiziani Emilia, tessuti: chiusa la verifica; ammessi 12 chirografari per L. 9138 44 e 2 privilegiati per L. 160 50; contestato un credito per L. 385.

Società.

Chieri. — Con scrittura privata 27 giugno 1896 tra i signori Mellino Benvenuto, Turco Giovanni e Cambiano Domenico, residenti in Chieri, venne costituita Società in nome collettivo con sede in Chieri, sotto la ragione sociale Mellino e C., per la fabbricazione e vendita di tessuti in cotone. Sig. ... firma a ciascuno dei soci, col capitale di L. 18,000, la durata d'anni 9 e la firma comune ai soci.

BORSE ESTERE.

PARIGI, 10 luglio	Apertura	Chiusura
Rendita ... 3 ... ammort.	— —	101 30
»	102 16	101 —
»	102 20	102 02
Rendita italiana	88 45	88 45
Cambio su Londra	— —	25 16 5
Consolidati inglesi	— —	113 3/16
Obbligazioni ...	— —	—
Cambio sull'Italia	— —	8 1/2
Turco nuovo	— —	20 67
Banca di Parigi		867 —
Tunisino		— —
Egiziano 4 0/0		95 —
Rendita ungherese 4 0/0		1 1/4
Rendita spagnuola ester.		30
Banca ottomana		
Argento fino		

Credito Fondiario	— —	655 —
Suez	— —	3425 —
Lotti turchi	— —	105 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	613 —
Rendita Russa nuova	94 45	94 45
» Portoghese	— —	26 11/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	17 95

BORSA DI BERLINO 10.

Credito Aust.	229 00	Turco nuovo	20 70
Austriache	— —	Prest. O. Russo	67 —
Cambio su Londra	20 31	Cambio su Italia	75 00
Lombarde	44 —	Ferr. Meridionali	122 —
Rendita italiana	86 —	» Mediterranee	210 50
Id. fine mese	80 —	Rublo	00 —
Cons. Prus. 4 0/0	106 30	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 3 0/0	99 00		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	366 75	Cambio su Londra	119 —
Lombarde	103 25	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo-Austriaca	157 26	Rend. Austr. (Arg.)	101 70
Austriache	401 50	Id. in carta	101 —
B. Austro-Ungarica	954 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 51 5	Rend. Aust. s. oro	122 35
Argento	100 —	Ungherese	99 40
Cambio su Parigi	47 45	B. Paes. A	222 40
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 10 (Chiusura).

Consol. inglese	113 3/8	Egiziano 1883	103 3/4
Rendita italiana	87 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	5,000
Argento fino	31 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	64 1/4		
Turco nuovo	20 1/2		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 7 luglio. — Oro. Pezzi 295 — carta per 100 pezzi oro.

Barcellona, 7 luglio. — Cambio su Parigi a vista 18 20.

Lisbona, 7 luglio. — Aggio dell'oro 28 1/4. Cambio su Parigi 00. Londra — —.

Rio Janeiro, 7 luglio. — Cambio su Londra 9 3/4.

Valparaiso, 7 luglio. — Cambio su Londra a 3 mesi 17 5/16.

Singapore, 7 luglio — Cambio su Londra a 4 mesi 2.2 3/4.

BORSA DI TORINO — 11 luglio

Rendita corso medio d'ufficio **93 02 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	106 95 — 107 05 —	— — — —
Svizzera	—	106 62 1/2 106 72 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 91 — 26 91 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	breve 131 — —	132 10 — — —
			lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 93 05, 93 00.
Rendita o.l.c 93 12 3/4, 93 12 1/2, 93 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	716 — 714 —	Ferr. Mer.	500 — 508 —
Ferr. Mer.	655 — — —	Il Tor. int.	472 — — —

Cronaca della Borsa. — 11 luglio — La bella maggioranza ottenuta dal Ministero vien paralizzata da voci di parziali dimissioni del Gabinetto.

Così tutto il bene che i nostri mercati si ripromettevano dal successo della votazione di ieri è svanito, e questa mattina ci troviamo di nuovo nervosi, irritati, incerti e depressi.

Conclusione: mercato quasi nullo.

Il cambio, che ieri abbondantemente aveva fatto qualche concessione, oggi ripassava il 107, nè si può argomentare quando vorrà staccarsene in una od altra direzione.

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 9 luglio 1896.

Organzino	Colli	12	K.	1179 30
Trama	»	—	»	— —
Greggia	»	1	»	40 50
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	13	K.	1220 90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 111 K. 10,180 21
Il Direttore-Gerente A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (19) —

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Non comprendo bene la differenza che c'è, data la tua teoria tra una donna divorziata e una vedova — disse Giovanni scuotendo la cenere del suo sigaro.

— È tutta nell'intenzione, ed è semplice da comprendere..... Se una donna s'è maritata colle idee di costanza eterna che t'ho indicate, nulla può sciogliere dal suo legame fuorchè la morte di suo marito; ma quella morte la fa libera assolutamente, essendo la morte una contingenza che non potrebbe essere ammessa per uno dei termini della questione..... Tu troveresti ridicolo di dire che una vedova che si dà ad un amante tradisce suo marito, non è vero? Ti pare razionale che essendo tornata libera di sè ella ricominci la sua vita. Pel matrimonio la cosa è la medesima.

— La sola difficoltà è di esser certo che la vedova di cui si tratta abbia veramente avuto, maritandosi la prima volta, le maniere di vedere che desideri ella abbia sposandoti.

— No, non è una difficoltà, nel mio caso almeno. Credo conoscere perfettamente la donna che penso di sposare; so come ella s'è maritata ed è appunto la fortezza dei suoi sentimenti che m'ha attratto a lei.

— Sei molto innamorato?

— No. Se fossi molto innamorato le farei la corte e non penserei a far di lei mia moglie.

— Strano giovane! Forse che è brutta!

— Bellissima.

— Neppur sciocca, m'immagino.

— Molto intelligente.

— Allora perchè non sei innamorato? È veramente inaudita tutta questa storia.

— Il sentimento che ho per lei credo sia qualche cosa di meglio dell'amore. L'amore è sempre un egoismo acuto, e il sentimento che ella m'inspira è fatto specialmente di devozione e di rispetto.

— E lei?.... Credi che ti ami?

— Credo abbia per me dell'amicizia.

— Te lo ha detto?

— No. Mai.

— E se ella amasse qualcun altro?

— Mi ritirerei.

— Così tranquillamente?.... Senza soffrire?

— Scusami, con un dolore grande..... Perchè si senta per una donna maggior affetto che desiderio, non ne segue forzatamente che non ci debba parer crudele di perderla. Io da qualche mese ho rivolte tutte le mie speranze verso la vita che ella può farmi, se acconsente.... ella o niun altra.... Costretto di rinunciare a lei, sarei nello stesso tempo costretto a rinunciare al mio ideale.

Mio buon nipote, — esclamò Giovanni ridendo d'un riso falso, — tu mi racconti delle grandi storie colla tua aria tranquilla. Sei innamorato, scioccamente innamorato, come gli altri; soltanto tu metti una insalata di teorie sui tuoi sentimenti per non far come gli altri. È un'affettazione, te lo dico chiaramente, ecco tutto.

Giacomo guardò un momento il marchese con aria alquanto sorpresa.

— Come mi sembri nervoso — disse. — Forse che qualche cosa di ciò che ti dissi t'è spiaciuto?

— Ma no, niente affatto! È tutto ammirevole. Credo però che tu inganni te stesso su ciò che senti.

— Da che cosa si riconosce che uno è innamorato? — domandò Giacomo sorridendo.

— Da che si è pazzi, disperati o felici senza ragione..... da che si è, sovratutto, gelosi.

— Non sono nulla di tutto ciò — disse Giacomo arrovesciando la testa sulla spalliera del suo seggiolone.

— Neppur geloso?

— No, neppur geloso.

— Allora....

D'Himmiere aveva messo distrattamente la mano nella tasca della sua giacca e le sue dita avevan toccato l'astuccio contenente il ritratto d'Odette. Un lieve fremito lo scosse e la sua mano rimase in quella tasca mentr'egli, riprendendo l'aria indifferente, continuò:

— Allora se tu apprendessi che la donna che t'interessa ha avuto un amante, tu non soffriresti, non avresti grottesche idee di massacri, non faresti scene ridicole?

— Non credo — disse Giacomo accendendo un fiammifero per un nuovo sigaro. — D'altronde è tanto impossibile.

Il sigaro acceso, egli s'arrovesciò di bel nuovo nell'ampio seggiolone.

— Raccontami un po' qual genere di donna è la mia futura nipote — disse d'Himmiere con tono ironico, mentre colle unghie grattava dolcemente il cuoio dell'astuccio, nella tasca.

— Ella ha un gran cuore, una bontà profonda, una nobile idea della vita, che non giudica essere un semplice divertimento. Ha specialmente, ciò che per me è il fascino supremo degli esseri, un'anima d'abnegazione....

— Davvero!.... ma tu non hai bisogno di tutto ciò per tuo uso personale. Tu sei un forte, tu non hai ancora nulla di spezzato nella tua macchina interna.

— No, ma come tutti coloro che riflettono, ho il dubbio.... e ciò basta a costituire una miseria, te lo assicuro.

— Eh! via, non c'è uomo più fortemente stabilito di te sui principii, e meglio convinto della loro validità.... Ne hai su tutto, tu, dei principii... tu non agisci che a norma del manuale di ciò che si deve e di ciò che non si deve.... tu non esiti davanti a nulla.

— No, non esito davanti all'azione, ma non sono mai sicuro d'aver agito bene, e le mie convinzioni le più ferme mi sono sospette.

— È una dama ben esperta, certamente, la bella amica.... Essa t'illumina sui casi di coscienza?

— È una persona che segue il suo cuore — rispose Giacomo gravemente. — Ed è perciò, credo, che ella non deve mai sbagliar strada, nè trascinar gli altri in un errore. Nessuno mi ha mai dato come lei l'impressione d'essere la verità.

Con gesto brusco Giovanni aveva tratto l'astuccio di tasca.

— È una donna che non mentisce? — domandò con un cattivo sorriso.

— Non credo che ella possa mentire.

— Ebbene, tanto meglio per te; hai trovato il diamante azzurro.

Spinse la molla dell'astuccio e si mise a guardare il ritratto.

— Che cosa è? — domandò Giacomo accennando al piccolo oggetto.

— È il ritratto di una donna che deve poter mentire, — rispose Giovanni con voce aspra, — d'una donna che ha anch'essa la sua anima di abnegazione.... che almeno pare l'abbia qualche volta....

(*Continua*).

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.